

	Città di Codroipo
	AREA URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA ED AMBIENTE
Unità Operativa Urbanistica Ambiente e S.I.T.	P.tta G. Marconi, 3 - 33033 Codroipo (Ud) Fax 0432 824 643 Telefono 0432 824 621 - 622

DATA ELABORATO:

SETTEMBRE 2013

OGGETTO:

VARIANTE N. 3 AL PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO COMUNALE DEL CENTRO STORICO DI RIVOLTO

**MODIFICHE CORRETTIVE ALLA ZONIZZAZIONE
RELATIVAMENTE ALLE U.M.I NN. 38.6, 40.1 E 18.2
E ALLA NORMATIVA**

TAVOLA N.

01

**A. RELAZIONE TECNICA
B. ESTRATTO TAV. 13.2 E 13.3 VIGENTE E
MODIFICATA
C. ASSEVERAZIONI
D. TESTO COORDINATO N.T.A. CON LA
VAR. N. 3**

PROGETTISTA:

Il titolare di Posizione Organizzativa
Arch. Tiziana Braidotti

**PROGETTISTI E
COLLABORATORI:**

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

CITTA' DI CODROIPO

CITTA' DI CODROIPO

Elaborato adottato con delibera di Giunta

Elaborato approvato con delibera di Giunta

Comunale n. del

Comunale n. del

Piano e Varianti	Delibera di approvazione C.C. = consiglio comunale G.C. = giunta comunale	Pubblicazione sul BUR
P.R.P.C. DEL CENTRO STORICO DI RIVOLTO		
P.R.P.C.	C.C. n. 58 del 16.06.2000	n. 34 del 23.08.2000
Variante n. 1	C.C. n. 41 del 24.04.2004	
Variante n. 2	C.C. n. 88 del 16.09.2005	
RIAPPROVAZIONE	G. C. n. 98 del 27.05.2013	n. 24 del 12.06.2013

A. RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

1. PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di Codroipo ha incaricato l'Area Urbanistica, Edilizia Privata e Ambiente di elaborare una variante al Piano Regolatore Particolareggiato Comunale (P.R.P.C.) del Centro storico di Rivolto.

Il P.R.P.C. del Centro Storico di Rivolto è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 58 del 16.06.2000 ed è stato variato n. 2 volte. Il P.R.P.C. risulta scaduto in quanto decorsi 10 anni dall'entrata in vigore dello stesso; l'Amministrazione comunale ha riapprovato del P.R.P.C. del Centro storico di Rivolto, ai sensi della L.R. 5/2007 e s.m.i., per consentire la realizzazione di nuove varianti al Piano al fine di favorire l'attuazione di nuovi interventi di valorizzazione e recupero del centro storico.

Scopo della presente variante è quello di apportare, in seguito alle richieste presentate da privati cittadini, dei correttivi alle previsioni di intervento previste per le Unità Minime di Intervento (UMI) n. 18.2 lungo Via Santa Cecilia, n. 38.6 corte interna di Via Santa Cecilia e n. 40.1 lungo Via N. e M. Gabrielli e delle modifiche alle Norme Tecniche di Attuazione.

2. PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO COMUNALE

2.1 OBIETTIVI

La relazione del P.R.P.C. vigente definisce principale obiettivo di Piano quello di innescare azioni di valorizzazione e recupero del nucleo storico di Rivolto.

Ulteriori obiettivi sono quelli di seguito elencati :

- definire le permanenze del tessuto edilizio ed urbanistico esistente e i valori di carattere storico, architettonico ed ambientale;
- assumere istanze progettuali che sappiano cogliere ed accentuare i caratteri propri del luogo con destinazioni d'uso compatibili e con scelte progettuali rivolte ad evidenziare i valori di unitarietà e/o propri della tradizione locale;
- delineare un piano attuativo che sappia coinvolgere gli eventuali operatori ed indirizzarli verso interventi di recupero e valorizzazione.

2.2 CRITERI INFORMATORI

Il Piano vigente definisce i seguenti criteri informativi :

- indirizzare interventi di risanamento e di conservazione dei valori ambientale e dei caratteri tipologici presenti nel tessuto edilizio storico ancora esistente;
- innescare interventi di rinnovo e di valorizzazione tramite l'individuazione degli edifici non coerenti da eliminare; tali volumi potranno essere recuperati e ristrutturati rispettando i valori organizzativi e compositivi rilevabili nel tessuto storico e di cui si propone la conferma e la riproposizione;
- definire le aree per nuove edificazioni a completamento del tessuto edilizio storico; lo scopo è di dotarsi degli edifici accessori che si rendono necessari o di realizzare nuovi alloggi;
- censire ed individuare gli elementi puntuali di valore decorativo architettonico, storico da salvaguardare e sono: lapidi, affreschi, formelle, pitture murali, particolari costruttivi ecc.

Il P.R.P.C. vigente descrive quali sono i modi e le regole che hanno portato alla formazione della struttura urbana storica, consiglia di recuperare tali modi organizzativi e funzionali per utilizzarli nelle azioni di restauro e di rinnovo, delinea le soluzioni possibili e un risultato planivolumetrico dimostrativo.

Il P.R.P.C. definisce le prescrizioni atte a garantire il risultato voluto e ammette altresì delle possibili modifiche e soluzioni alternative sottoposte a dimostrazione del risultato planivolumetrico.

2.3 ZONE OMOGENEE – CATEGORIE OPERATIVE D'INTERVENTO

Ai fini dell'intervento edilizio-infrastrutturale, il piano vigente individua le seguenti categorie operative d'intervento:

a) Zona A1	Restauro
b) Zona A2	Conservazione tipologica
c) Zona A2b	Risanamento conservativo
d) Zona A3a	Ristrutturazione edilizia
e) Zona A3b	Ristrutturazione edilizia e/o demolizione con ricostruzione
f) Zona A4	Demolizione con ricostruzione
g) Zona A5	Demolizione senza ricostruzione
h) Zona A6	Aree edificabili
i) Zona A7	Aree inedificabili

In recepimento delle disposizioni di cui alla L.R. 19/2009 e s.m.i. ("Codice Regionale dell'edilizia") gli interventi edilizi normati dal P.R.P.C. sono stati ricondotti alle disposizioni della legge e ricompresi nelle seguenti categorie d'intervento:

Categorie operative d'intervento - L.R.19/2009	Categorie operative d'intervento - P.R.P.C. originario	Categorie operative d'intervento - P.R.P.C. modificato con variante n. 3
restauro e risanamento conservativo	zone omogenee A1 "restauro" e A2 "conservazione tipologica"	zone omogenee A1 e A2

Categorie operative d'intervento - L.R.19/2009	Categorie operative d'intervento - P.R.P.C. originario	Categorie operative d'intervento - P.R.P.C. modificato con variante n. 3
ristrutturazione edilizia	zone omogenee A3a "ristrutturazione edilizia", A3b "ristrutturazione edilizia e/o demolizione con ricostruzione", A4 "demolizione con ricostruzione", A5 "demolizione senza ricostruzione"	zone omogenee A3a, A3b, A4, A5
nuova costruzione	zone omogenee A6a "aree edificabili di pertinenza degli edifici" – A6b "area di concentrazione volumetrica" – A6c "aree per la nuova edificazione"	zone omogenee A6a, A6b, A6c
ampliamento	zone omogenee A6a "aree edificabili di pertinenza degli edifici" – A6b "area di concentrazione volumetrica" – A6c "aree per la nuova edificazione"	zone omogenee A6a, A6b, A6c

Le modifiche apportate alle definizioni degli interventi edilizi sono volte ad aggiornare le stesse alla normativa vigente, mantenendo le prescrizioni originarie del P.R.P.C. in argomento.

2.4 ATTUAZIONE DEL PIANO

Il P.R.P.C. vigente si attua:

A) Con l'intervento pubblico :

- per la realizzazione delle previsioni di piano e riguardanti l'adeguamento delle urbanizzazioni e degli impianti a rete, gli interventi diretti sul patrimonio edilizio e quelli di rilevante e preminente interesse pubblico.

B) Con l'intervento privato per :

- la realizzazione delle previsioni di piano inerenti la U.M.I. (Unità Minime d'intervento).

2.5 ELENCO ELABORATI

Il P.R.P.C. in iter di riapprovazione è costituito dai sottoelencati elaborati:

- | | | |
|-----|--------------------------------------|--------------|
| 1. | I cortili di Rivolto | scala 1:500 |
| 2. | Gli edifici di Rivolto | schede |
| 3. | I piani terra | scala 1:500 |
| 4. | I prospetti: indicazioni progettuali | scala 1:250 |
| 5. | Gli impianti tecnologici | scala 1:1000 |
| 5.1 | metano e rete idrica | |

5.2	illuminazione	
5.3	fognatura	
6.	Il rilievo dei caratteri fisici e funzionali	scala 1: 500
7.	Lo stato di conservazione degli edifici	scala 1: 1000
8.	Le emergenze e le permanenze	scala 1: 1000
9.	La struttura esistente dello spazio aperto	scala 1: 500
10.	Relazione	
11.	Norme Tecniche di attuazione	
12.	Gli usi degli e del suolo	scala 1: 500
13.	Le modalità di intervento	scala 1: 500
14.	I prospetti	scala 1:250
15.	Il progetto del suolo pubblico e di uso pubblico	scala 1: 500
16.	Le unità minime di intervento	scala 1: 500
17.	La guida agli interventi	

Variante n. 1:

Relazione con allegati n. 5

Variante n. 2:

Relazione con allegati n. 3

Piano Attuativo Comunale (P.A.C) di iniziativa privata denominato “Villa Someda-Gabrieli”:

Tavola 489/12 – Variante dei perimetri del P.R.P.C. del Centro storico di Rivolto.
Stato di fatto e di progetto (Scala 1:500)

Riapprovazione P.R.P.C. del centro storico di Rivolto:

Tavola 01: A) Relazione tecnica illustrativa
B) Relazione Vincoli preordinati all'esproprio
C) Asseverazioni

Tavola 02: Procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS

Tavola 03: Verifica dell'incidenza significativa dei contenuti di piano su SIC/ZPS

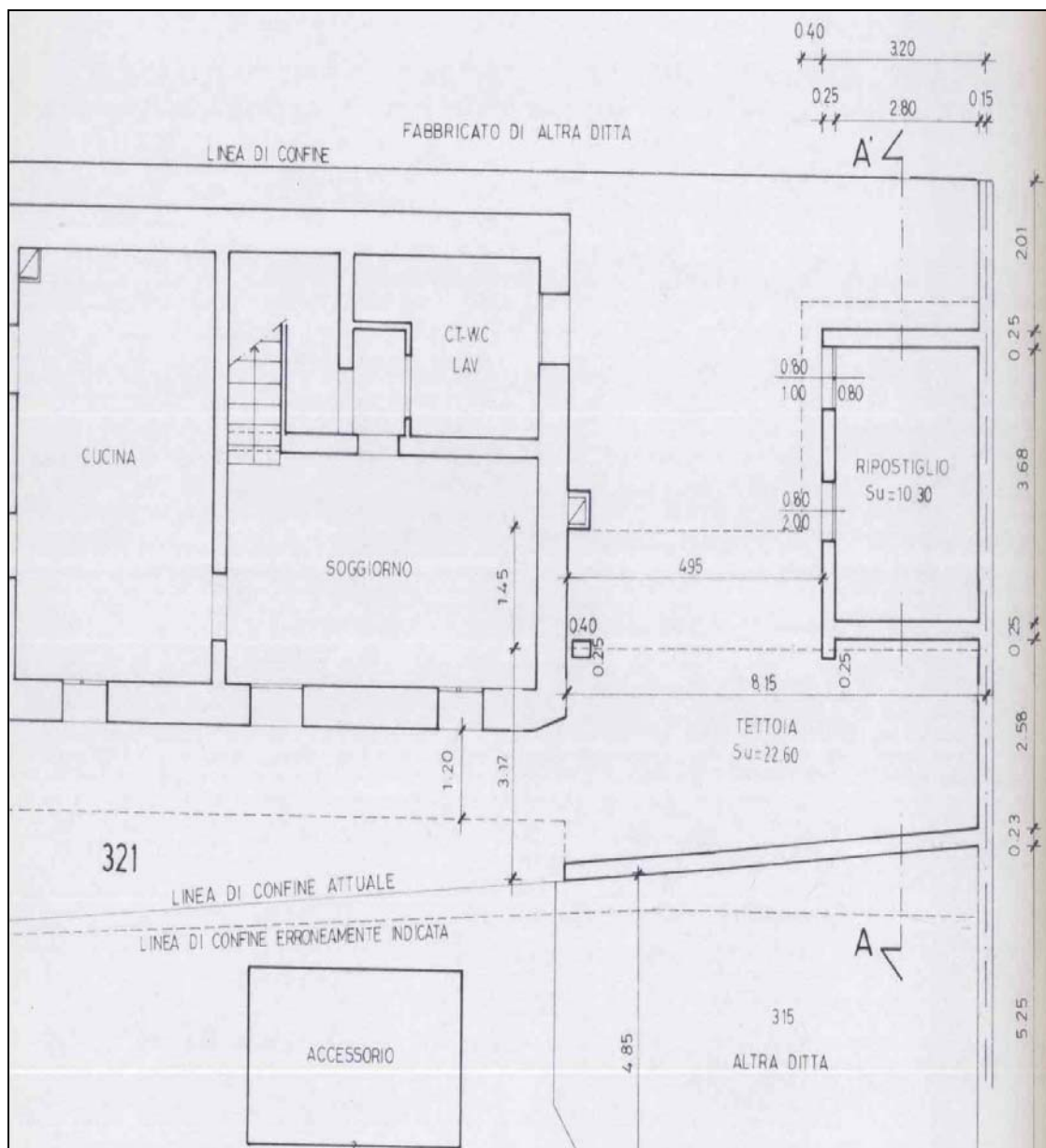
3. FINALITA' DELLA VARIANTE

La presente Variante al P.R.P.C. ha come finalità quella di apportare dei modesti correttivi alle previsioni di intervento del P.R.P.C. in seguito alle richieste di variante al Piano presentate da privati cittadini.

In particolare:

- a) **U.M.I. 18.2:** correzione errore cartografico; eliminazione del segno grafico indicante “fronte di interesse architettonico/ambientale” riferito alla facciata dell'immobile distinto catastalmente al foglio 42 mappale 179 posta sul retro del fabbricato, nella corte interna; come si evince dalle fotografie l'immobile in argomento non ha fronti di interesse architettonico/ambientale.
- b) **U.M.I. 38.6:** la variante n. 3 prevede di adeguare le categorie d'intervento all'interno della corte in relazione alle concessioni edilizie rilasciate prima dell'approvazione del P.R.P.C.:
 - inserimento di un ambito di concentrazione volumetrica che consenta un'edificazione pari a quanto era permesso ai sensi della norma del PRGC vigente l'anno in cui è stata rilasciata la concessione edilizia per l'ampliamento dell'accessorio e la costruzione di una tettoia a protezione dell'ingresso dell'abitazione esistente (n. 01/94 COMPL/VAR rilasciata in data 14.10.1998, prima dell'approvazione del P.R.P.C. in argomento) e pertanto pari a 200 mc

una tantum (PRGC – Variante n. 3 di adeguamento al PURG approvata con D.G.R. 174 del 28.04.1982 - art. 10 c. 4 “zona omogenea A dei nuclei di interesse ambientale” è consentito un ampliamento massimo, una tantum, di 200 mc da concedersi nel caso di comprovate necessità igieniche e funzionali). Altezza massima consentita 3,00 m.



- modifica della categoria d'intervento del fabbricato adibito a ripostiglio nel lotto distinto catastalmente f. 42 m. 321 da zona A1 a zona A3, vista l'assenza di elementi di pregio da sottoporre a restauro.

- c) **U.M.I. 40.1:** la variante n. 3 prevede la modifica di porzione del mappale distinto catastalmente al foglio 42 mappale 527 da zona A7 – area della cortina a zona A6a – area edificabile di pertinenza degli edifici di superficie pari a circa 120 mq, al fine di realizzare un pergolato coperto a protezione delle autovetture; la commissione consiliare pianificazione territoriale nella seduta del 02.09.2012 e successivamente del 01.08.2012 ha espresso parere favorevole alla richiesta con le seguenti prescrizioni: “si dovrà specificare che cosa si intende per pergolato, è consentito l'utilizzo di materiali leggeri (ferro, legno, ...) e pertanto non di strutture in muratura”. Viene inoltre eliminato dalla cartografia il fabbricato soggetto a demolizione senza ricostruzione in quanto già demolito.

d) **N.T.A.:**

- modifica dell'art. 32 con l'inserimento della seguente dicitura:
“L'Amministrazione Comunale può autorizzare l'uso temporaneo degli spazi pubblici per l'allestimento di aree attrezzate a servizio delle attività commerciali, terziarie e dei servizi esistenti, previa stipula di apposito atto, che regoli i rapporti. L'autorizzazione dovrà essere subordinata all'approvazione, da parte delle commissioni preposte, di un progetto atto ad illustrare le realizzazioni e l'uso di materiali e finiture. E' fatto obbligo che l'intervento si ponga in sintonia con i valori ambientali circostanti utilizzando arredi verdi e i seguenti materiali tradizionali: acciaio, legno, rame, vetro e tessuti” al fine di consentire la realizzazione di strutture temporanee a supporto delle attività commerciali esistenti nel centro storico in conformità con le tipologie ed i caratteri dello stesso.
- Adeguamento della NTA alla L.R. 19/2009 e s.m.i. e alla normativa vigente, come su riportate al pt. 2.3.

4. STANDARD URBANISTICI.

Si evidenzia che la variante non prevede un aumento di popolazione e quindi non comporta una modifica agli standard urbanistici esistenti.

5. VINCOLI E PREVISIONI DI SPESA.

La presente variante non prevede nuove opere pubbliche né nuove previsioni espropriative. La variante non comporta nuove opere e spazi pubblici pertanto non si è provveduto a modificare le previsioni di spesa contenute nel P.R.P.C. vigente.

6. CONTENUTI DELLA VARIANTE

Le modifiche da apportare riguardano i seguenti elaborati di progetto:

- Tavola 13.2 - Le modalità d'intervento;
- Norme Tecniche di Attuazione.

7. APPROVAZIONE DELLA VARIANTE

Per l'approvazione della variante valgono le procedure previste dall'art. 25 comma 1 e comma 3 lett. c) della L.R. 5/2007 e s.m.i. che stabiliscono che i piani attuativi comunali sono adottati e approvati dalla Giunta Comunale in seduta pubblica secondo le modalità previste nel regolamento comunale.

8. ELABORATI DELLA VARIANTE

La variante n. 3 è costituita dai seguenti elaborati:

TAVOLA 01	- RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA - ESTRATTO TAVOLE N. 13.2 E 13.3 DEL P.R.P.C. VIGENTE E MODIFICATE - ASSEVERAZIONI:
-----------	--

	<ul style="list-style-type: none"> - “Codice dei beni culturali e del paesaggio” D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 - art. 10 comma 4 ter. della L.R. 27/1988 introdotto dall’art. 4 della L.R. 15/1992 - Compatibilità con il PRGC vigente - TESTO COORDINATO N.T.A. P.R.P.C. CON LA VARIANTE 3
TAVOLA 02	VERIFICA DELL’INCIDENZA SIGNIFICATIVA DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE N. 3 AL P.R.P.C. DEL CENTRO STORICO DI RIVOLTO SU SIC/ZPS
TAVOLA 03	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S. AI SENSI DELL’ALLEGATO I DEL D.LGS. 4/2008

**B.1 ESTRATTO TAVOLA 13.2 LE MODALITA' DI INTERVENTO
VIGENTE E VARIANTE**



CORTILE 18 - VIGENTE CON PUNTO DI MODIFICA

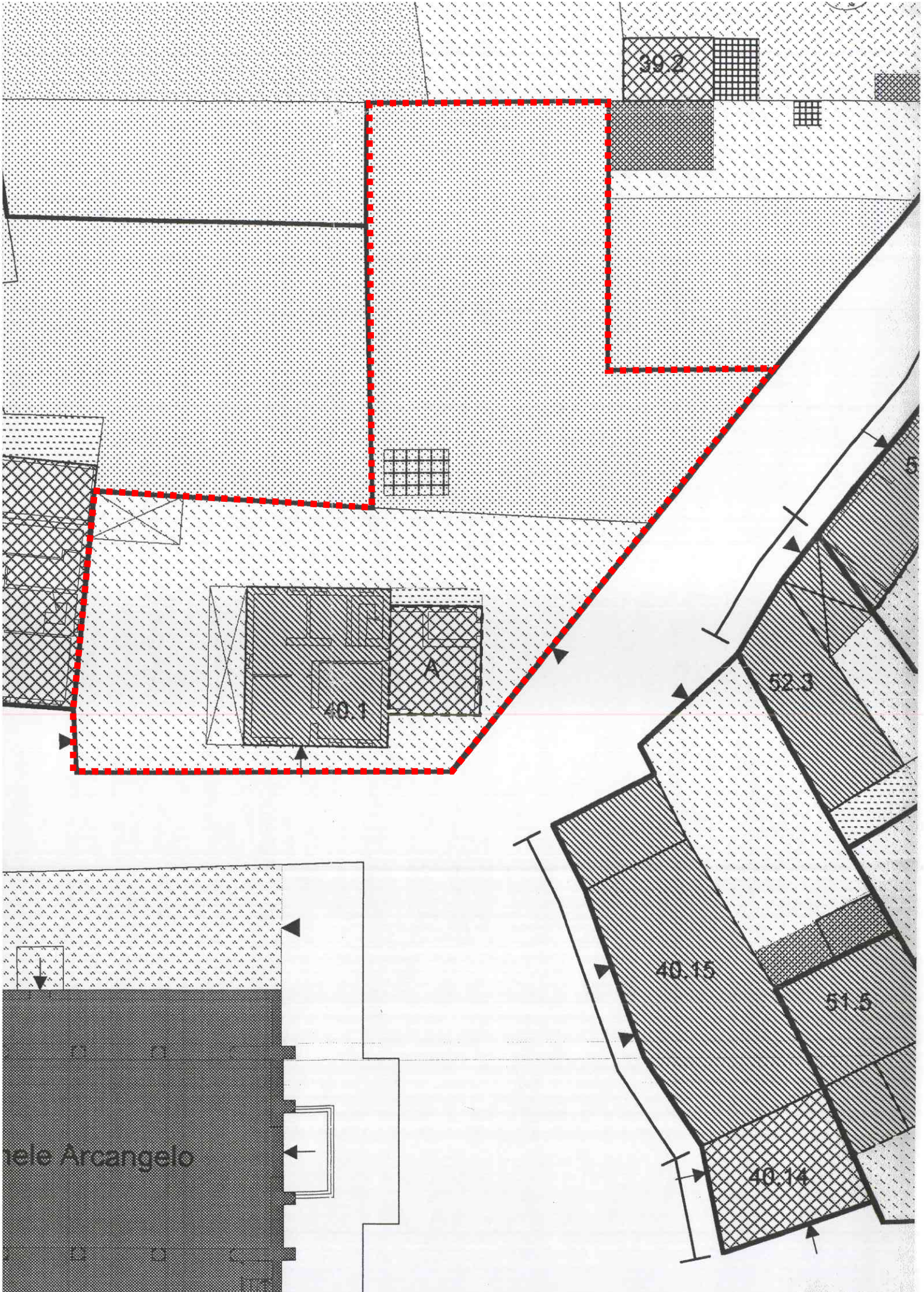


CORTILE 18 - VARIANTE

**B.2 ESTRATTO TAVOLA 13.3 LE MODALITA' DI INTERVENTO
VIGENTE E VARIANTE**

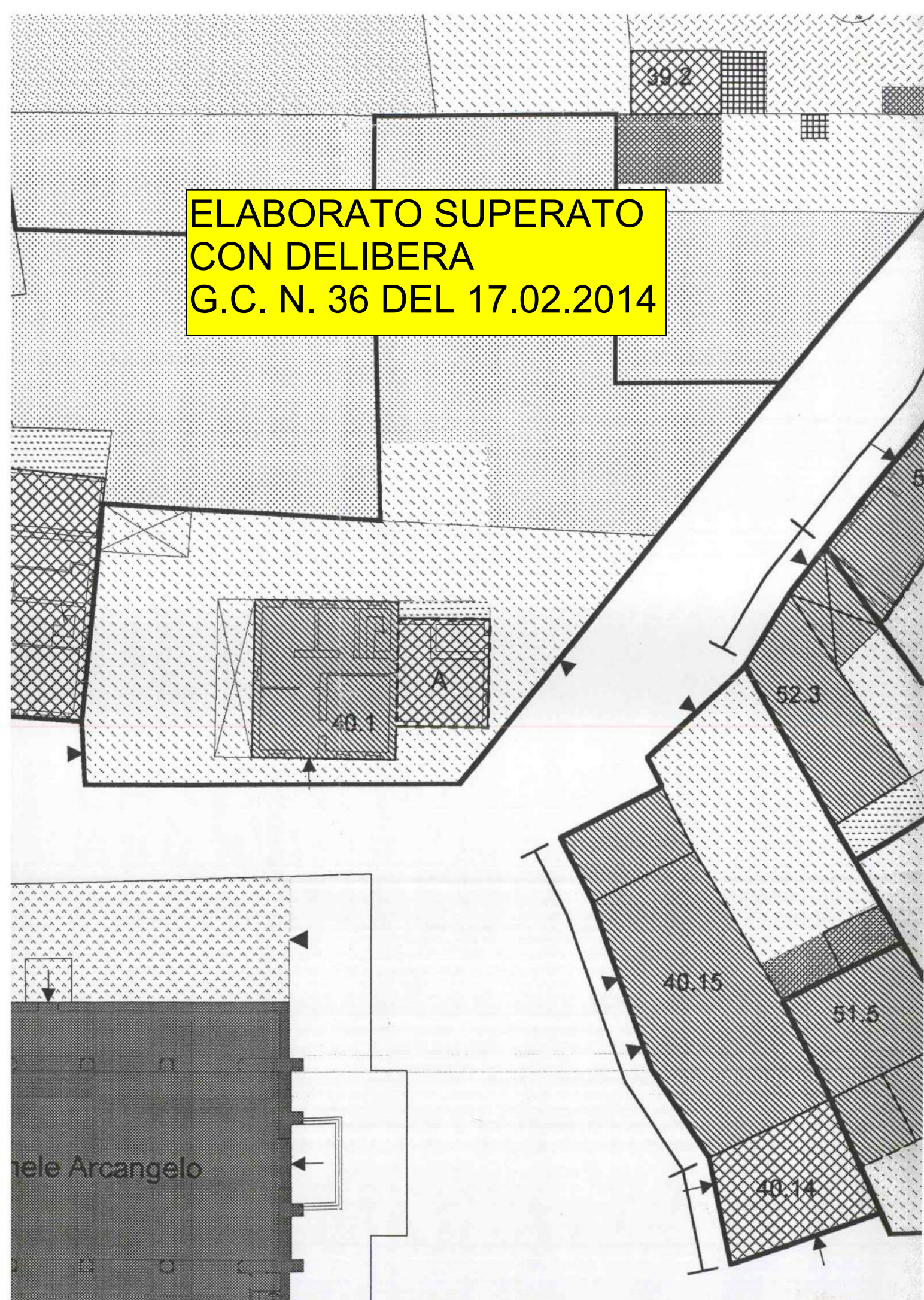


CORTILE 38 - VIGENTE CON PUNTO DI MODIFICA

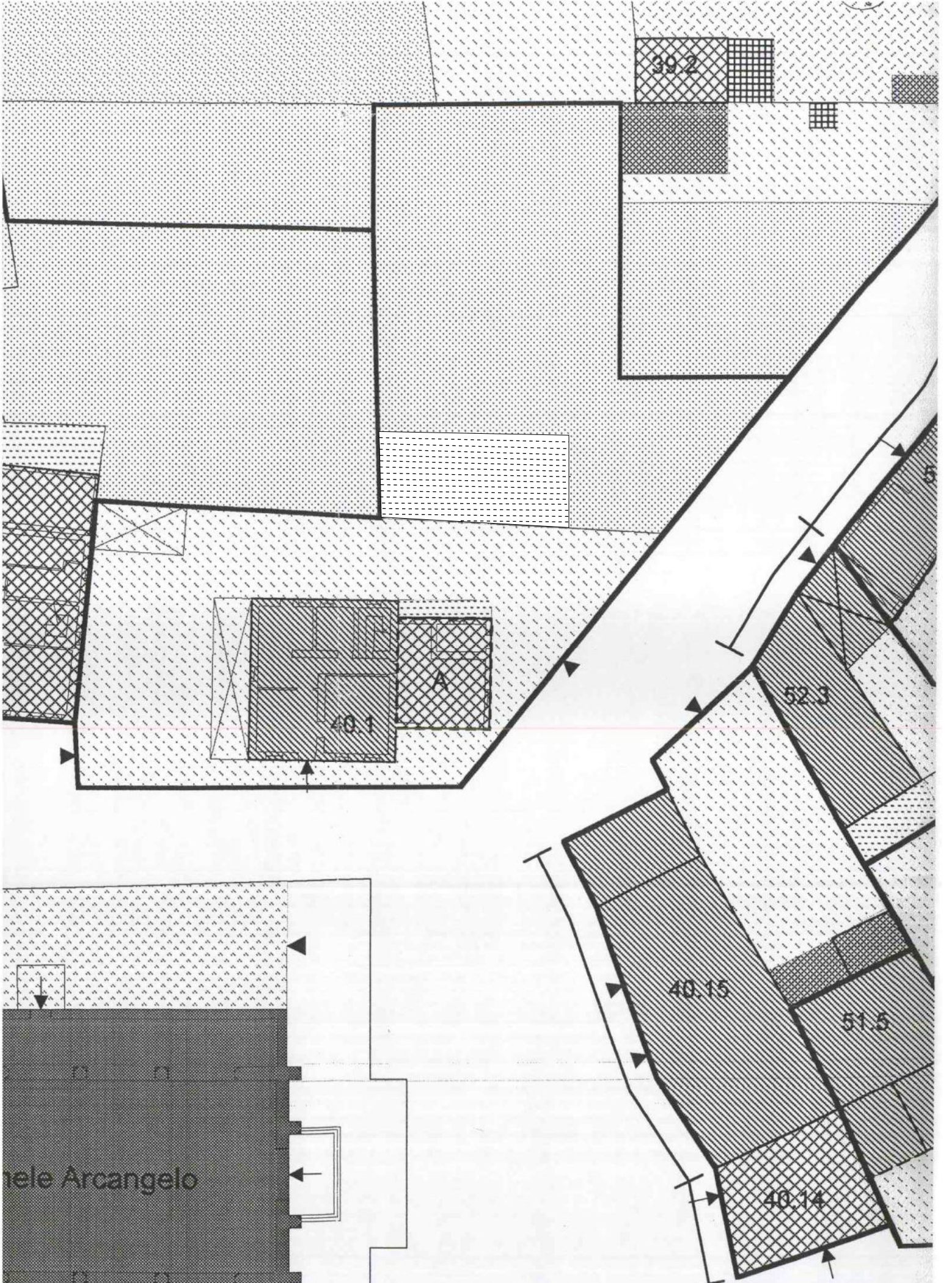


CORTILE 40.1 - VIGENTE CON PUNTO DI MODIFICA

**ELABORATO SUPERATO
CON DELIBERA
G.C. N. 36 DEL 17.02.2014**



CORTILE 40.1 - VARIANTE



CORTILE 40.1 - VARIANTE
APPROVATO CON DELIBERA G.C. N. 36

C.1 - ASSEVERAZIONE D.LGS 42/2004

REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE
COMUNE DI CODROIPO

OGGETTO: VARIANTE N. 3 AL PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO COMUNALE DEL CENTRO STORICO DI RIVOLTO

I sottoscritti arch. Tiziana Braidotti, dr.ssa Alessandra Baldin e geom. Ivan Cignola nella qualità di estensori della variante n. 3 al piano in oggetto,

ASSEVERANO

che nell'ambito territoriale interessato dalla variante in oggetto non sono presenti beni sottoposti ai vincoli di cui al D.Lgs. 42/2004.

I PROGETTISTI

Arch. Tiziana Braidotti

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

C.2 - ASSEVERAZIONE PARERE GEOLOGICO

REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE
COMUNE DI CODROIPO

OGGETTO: VARIANTE N. 3 AL PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO COMUNALE DEL CENTRO STORICO DI RIVOLTO

I sottoscritti arch. Tiziana Braidotti, dr.ssa Alessandra Baldin e geom. Ivan Cignola nella qualità di estensori della variante n. 3 al piano in oggetto,

ASSEVERANO

che non è necessario il parere degli artt. 10 e 11 della L.R. 27/88, come sostituiti dagli artt. 4 e 5 della L.R. 15/92, in quanto già reso in sede di redazione della variante generale allo strumento urbanistico generale ed ottemperato alle disposizioni di cui all'art. 12 della L.R. 09.05.88 n° 27.

I PROGETTISTI

Arch. Tiziana Braidotti

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

C.3 - ASSEVERAZIONE COMPATIBILITA' CON P.R.G.C.

**REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE
COMUNE DI CODROIPO**

**OGGETTO: VARIANTE N. 3 AL PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO
COMUNALE DEL CENTRO STORICO DI RIVOLTO**

I sottoscritti arch. Tiziana Braidotti, dr.ssa Alessandra Baldin e geom. Ivan Cignola nella qualità di estensori della variante n. 3 al piano in oggetto,

ASSEVERANO

Che la variante n. 3 al piano in oggetto è conforme al P.R.G.C. vigente.

I PROGETTISTI

Arch. Tiziana Braidotti

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

D. TESTO COORDINATO DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PRPC CON LA VARIANTE N. 3

Modifiche introdotte con la Variante n. 3

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI CODROIPO

PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO
COMUNALE
DEL CENTRO STORICO DI RIVOLTO

Norme Tecniche di Attuazione

Testo coordinato alla variante n. 3

Piano e Varianti	Delibera di approvazione C.C. = consiglio comunale G.C. = giunta comunale	Pubblicazione sul BUR
P.R.P.C. DEL CENTRO STORICO DI RIVOLTO		
P.R.P.C.	C.C. n. 58 del 16.06.2000	n. 34 del 23.08.2000
Variante n. 1	C.C. n. 41 del 24.04.2004	
Variante n. 2	C.C. n. 88 del 16.09.2005	
Riapprovazione	G.C. n. 98 del 27.05.2013	n. 24 del 12.06.2013

Sommario

Parte prima – Linee guida del Piano	3
Art.1. Principi ispiratori	3
Parte seconda – Caratteri del piano	3
Titolo I – Costituzione del piano	3
Art. 2. Contenuti e campo di applicazione.....	3
Art. 3. Documenti costitutivi del Piano Regolatore Particolareggiato	3
Art. 4. Valore prescrittivi degli elementi costitutivi	4
Titolo II - Il linguaggio del piano	4
Art. 5. Abaco	4
Art.6. Elementi strutturali degli edifici	4
Art. 7. Elementi di finitura degli edifici	4
Art. 8. Progetto di suolo	5
Art. 9. Unità minima di intervento	5
Art. 10. Cortile	5
Art. 11. Destinazione d' uso	5
Art. 12 Distanze	5
Titolo II I Attuazione del piano.....	6
Capo I Articolazione degli interventi.....	6
Art. 13. Gli scopi degli interventi	6
Art. 14. I modi degli interventi	6
Art. 15. I luoghi e i perimetri degli interventi	6
Capo II Interventi sull'edilizia esistente	6
Art. 16. Generalità	6
Art. 17. Immobili sottoposti a restauro (in zona omogenea A1)	7
Art. 18. Immobili sottoposti a conservazione tipologica (in zona omogenea A2a)	8
Art. 19. Immobili sottoposti a risanamento conservativo (in zona omogenea A2b)	8
Art. 20. Immobili sottoposti a ristrutturazione edilizia (in zona omogenea A3a).....	9
Art. 21. Immobili sottoposti a ristrutturazione edilizia e/o demolizione con ricostruzione (in zona omogenea A3b).....	9
Art. 22. Immobili sottoposti a demolizione con ricostruzione (in zona omogenea A4)	9
Art. 23. Immobili sottoposti a demolizione senza ricostruzione (in zona omogenea A5)	10
Art. 23a. Entità sottoposte a Ripristino volumetria storica.....	10
Art. 24. Gli incrementi volumetrici	10
Art. 24a. Gli incrementi una tantum	16
Capo III Interventi sugli spazi aperti edificabili (A6)	16
Art. 25. Aree di pertinenza degli edifici (A6a).....	16
Art. 26. Aree di concentrazione volumetrica (A6b).....	16
Art. 27. Aree per nuove edificazioni (ne. N°)(A6c)	16
Capo IV Interventi sugli spazi aperti inedificabili (A7)	17
Art. 28. Generalità	17
Art. 29. Aree per giardini, prati e orti	17
Art. 30. Corti comuni o di utilità comune	18
Art. 31. Area della Cortina storica di Rivolto	18
Art. 32. Spazi aperti pubblici o di uso pubblico	18
Capo V Interventi sugli elementi puntuali.....	18
Art. 33. Generalità	18
Art. 34. Ascensori.....	18
Art. 35. Soppalchi.....	19
Art. 36. Terrazze	19
Art. 37. Apertura di accessi e finestre murate	19
Art. 38. Chiusura di accessi e finestre	19
Art. 39. Gli annessi alla residenza	19
Art. 40. I muri	19

Art. 41. Gli affreschi	20
Art. 42. I Fronti	21

Parte prima – Linee guida del Piano

Art.1. Principi ispiratori

Sono principi ispirati del Piano Regolatore Particolareggiato Comunale del centro antico di Rivolto e fondatori dell'azione pubblica per quanto riguarda la sua realizzazione la salvaguardia dell'ambiente naturale, la tutela del patrimonio storico e il mantenimento delle attività economiche ed agricole esistenti.

Parte seconda – Caratteri del piano

Titolo I – Costituzione del piano

Art. 2. Contenuti e campo di applicazione

1. Il presente strumento urbanistico costituisce un Piano Regolatore Particolareggiato Comunale ai sensi del Capo II sezione I articoli 42/48 della L.R. 52/91 e successive modificazioni.
2. Il Regolatore Particolareggiato Comunale si applica al territorio delle zone A di Rivolto come risulta dal perimetro indicato nella Tavola 1. Esso detta norme relative alle modalità di conservazione, modificazione e trasformazione degli edifici e degli spazi aperti, privati e pubblici del centro antico, nonché del loro uso.

Art. 3. Documenti costitutivi del Piano Regolatore Particolareggiato

Il presente PRGC è costituito dai seguenti elaborati:

- | | |
|--|---------------|
| 1. I cortili di Rivolto | scala 1:500 |
| 2. Gli edifici di Rivolto | schede |
| 3. I piani terra | scala 1:500 |
| 4. I prospetti: indicazioni progettuali | scala 1:250 |
| 5. Gli impianti tecnologici | scala 1:1000 |
| 5.1 metano e rete idrica | |
| 5.2 illuminazione | |
| 5.3 fognatura | |
| 6. Il rilievo dei caratteri fisici e funzionali | scala 1: 500 |
| 7. Lo stato di conservazione degli edifici | scala 1: 1000 |
| 8. Le emergenze e le permanenze | scala 1: 1000 |
| 9. La struttura esistente dello spazio aperto | scala 1: 500 |
| 10. Relazione | |
| 11. Norme Tecniche di attuazione | |
| 12. Gli usi degli e del suolo | scala 1: 500 |
| 13. Le modalità di intervento | scala 1: 500 |
| 14. I prospetti | scala 1:250 |
| 15. Il progetto del suolo pubblico e di uso pubblico | scala 1: 500 |
| 16. Le unità minime di intervento | scala 1: 500 |
| 17. La guida agli interventi | scala 1: 500 |

Art. 4. Valore prescrittivi degli elementi costitutivi

1. Le norme tecniche ed i disegni delle tavole di cui all'art. 3 forniscono indicazioni per la redazione dei progetti che dettagliano e realizzino le previsioni del PRGC.

I disegni devono essere utilizzati tenendo conto delle seguenti precisazioni:

a) è attribuito valore prescrittivo a:

- la superficie edificabile;
- gli allineamenti verticali ed orizzontali;
- i volumi massimi per gli ampliamenti (art.24) e per le nuove edificazioni (art.27);
- i perimetri delle unità minime di intervento;
- i perimetri delle aree di nuova edificazione;

b) i tracciati dei percorsi sono indicativi, mentre sono prescrittivi i loro recapiti;

c) le sistemazioni stradali ammettono aggiustamenti geometrici in relazione a specifici rilievi degli assetti locali o a esigenze particolari nella redazione dei progetti esecutivi, ma sempre nel rispetto dell'impostazione generale;

d) i valori riferiti all'edificazione sono dei massimi da non superare;

e) in caso di contrasto tra tavole a scale diverse, prevalgono le prescrizioni della tavola alla scala di maggiore dettaglio.

f) Gli allegati e le indagini a corredo del Piano forniscono gli elementi fondamentali del quadro conoscitivo che sta sullo sfondo del Piano e delle sue principali interpretazioni.

Per l'interpretazione delle presenti norme si fa riferimento all'art. 2 delle N.T.A. del P.R.G.C.

Titolo II - Il linguaggio del piano

Art. 5. Abaco

Per "abaco" si intende l'insieme di prescrizioni scritte, numeriche e grafiche che definisce le caratteristiche fisiche degli spazi edificati e non.

Art.6. Elementi strutturali degli edifici

1. Gli elementi strutturali di un edificio concorrono a formare la struttura resistente dell'edificio stesso, la funzione è quella di sopportare il peso proprio ed i sovraccarichi agenti sull'edificio (carichi di esercizio e carichi accidentali) e di trasmetterli al terreno.
2. Sono elementi strutturali degli edifici: le strutture di fondazione, le strutture verticali continue e puntiformi, le strutture orizzontali piane (solai e balconi), le strutture orizzontali voltate (archi e volte), le strutture di copertura falde inclinate, le strutture di copertura piane, le strutture di collegamento verticale (scale, ascensori e montacarichi), i porticati e le logge, gli elementi di presidio statico.

Art. 7. Elementi di finitura degli edifici

1. Gli elementi di finitura hanno funzione di completamento dell'edificio o dello spazio aperto e ne garantiscono la conservazione e una corretta fruizione.
2. Sono elementi di finitura degli edifici: le pareti non portanti (tramezzi), le controsoffittature, le pavimentazioni ed i rivestimenti, gli intonaci e le coloriture, le superfici murarie faccia a vista, gli elementi decorativi (basamenti, cornici, marciapiedi), elementi delimitanti le aperture (soglie, davanzali, stipiti e architravi), gli infissi e i serramenti, le ringhiere e inferriate, i sistemi di oscuramento, gli

elementi non strutturali della copertura (manto di copertura, gronda, cornicione, canale di gronda, pluviale, comignolo, canne fumarie), gli elementi di arredo esterno.

Art. 8. Progetto di suolo

Per progetto di suolo si intende l'insieme degli interventi e delle opere che modificano lo stato e i caratteri del suolo calpestabile pubblico e d'uso pubblico, o privato di interesse generale, ridefinendone il disegno e gli usi. Gli interventi previsti dal progetto di suolo consistono nella sistemazione delle aree non edificate attraverso opere di piantumazione, pavimentazione, trattamento del terreno.

Art. 9. Unità minima di intervento

Le Unità minime di intervento sono riportate nella tav.16.

Art. 10. Cortile

I perimetri ed i numeri dei cortili sono riportati nella tav.1 .

Art. 11. Destinazione d'uso

1. Ai fini della determinazione delle destinazioni d'uso delle unità immobiliari si hanno le categorie ~~dell'art.73, L.R. 52/91~~. **riportate nella normativa vigente**
2. In particolare il centro antico di Rivolto è connotato come insieme dei luoghi "dell'abitare" e dovrà garantire la vicinanza o almeno la diretta connessione delle abitazioni con i servizi e le aree dei negozi, l'immediata relazione con aree per il tempo libero e lo sport opportunamente dimensionate rispetto all'intorno, la dotazione di adeguati spazi collettivi.
3. Le "aree abitabili" (tav.12) sono caratterizzate dalla destinazione d'uso principale "Residenze" (R). Sono altresì previsti "Attività terziarie" (T), "Servizi e attrezzature" (S), "Spazi scoperti" (P,V) ed "Attività agricole" (A) zootecniche a carattere familiare come di seguito specificate.
4. Negozi, servizi ed attrezzature di uso pubblico dovranno preferibilmente essere ubicati al piano terra, uffici e studi professionali potranno essere ubicati anche ai piani superiori. Sono ammessi laboratori artigianali compatibili con la residenza.
5. Nelle aree abitabili il ruolo spazi aperti è di collegamento tra gli edifici residenziali e gli spazi collettivi, di filtro al rumore e di attrezzatura di servizio per il gioco ed il tempo libero, soprattutto dei bambini e degli anziani.
6. Più precisamente si individuano di seguito le principali destinazioni d'uso e le loro articolazioni. Si farà riferimento ad essi nella verifica delle compatibilità funzionali. Garages di pertinenza, quando non specificamente considerati, sono da ritenersi compresi e ammessi negli usi previsti.
7. Sono destinazioni d'uso principali indicate nelle tavole "Gli usi degli edifici e del suolo" (scala 1/500) con le rispettive sigle:
 - le attività agricole (A) ~~(art. 73 l, m, n, o L.R. 52/91)~~;
 - le attività industriali e artigianali (I) ~~(art. 73 h, i L.R. 52/91)~~;
 - le attività terziarie (T) ~~(art. 73 b, c, d, f, L.R. 52/91)~~;
 - la residenza (R) ~~(art. 73 a L.R. 52/91)~~;
 - i servizi e le attrezzature di uso pubblico (S) ~~(art. 73 p, q L.R. 52/91)~~.
8. E' sempre ammessa la modifica della destinazione d'uso, nel rispetto delle norme del presente P.R.P.C..

Art. 12 Distanze

Per gli ampliamenti valgono le seguenti norme:

- D. minima fra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti come definita dall' art. 9 punto 1 del D.M. 02/04/1968 n° 1444.
- D dai confini e D tra edifici: nel rispetto del codice civile.
- H: se non precisamente definita dagli art. 24 e 27, l'ampliamento in altezza va effettuato nel rispetto delle altezze degli edifici contermini e seguendo criteri di rispetto dell' illuminazione naturale del cortile e degli edifici. È preferibile che l'altezza massima degli edifici interni ai cortili sia comunque inferiore a quella degli edifici sul fronte strada.

Titolo II I Attuazione del piano

Capo I Articolazione degli interventi

Art. 13. Gli scopi degli interventi

Il Piano Regolatore Particolareggiato Comunale provvede a:

- la tutela e il ripristino dei valori tradizionali storico e ambientali compresi entro il perimetro di P.R.P.C. come indicato nella Tav. 1;
- lo sviluppo dell' uso sociale dello spazio aperto con particolare riguardo alle esigenze delle abitazioni e al loro adeguamento.

Art. 14. I modi degli interventi

1. Il Piano Regolatore Particolareggiato Comunale prevede interventi diretti sull' edilizia esistente e sugli spazi aperti ~~secondo la legge 52/91.~~
2. Qualora sull' Unità minima di intervento non sia possibile utilizzare l' integrazione volumetrica in altezza o in aderenza prevista dall' art. 24, il volume di spettanza potrà essere utilizzato per ampliare gli annessi di proprietà o localizzato su "area di concentrazione volumetrica di proprietà se posta all' interno del medesimo cortile così come definita dall' art. 27, nel rispetto delle norme del PRGC e di quelle vigenti.
3. L'utilizzo integrale della volumetria assegnata all' Unità minima di intervento esclude, salvo il caso di ricostruzione, la possibilità di rilascio di altre concessioni ad edificare. I terreni, la cui superficie sia computata ai fini della utilizzazione volumetrica, restano in edificabili anche nel caso di successivo frazionamento e passaggio di proprietà.
4. E' sempre possibile riunire o dividere delle unità abitative.

Art. 15. I luoghi e i perimetri degli interventi

1. Le aree investite dagli interventi (Unità Minime di Intervento) sono individuate e definite nei loro perimetri nella Tav.16.
2. Gli interventi dovranno essere redatti rispettando il perimetro dell' unità minima di intervento eccetto che per quanto riguarda gli interventi soggetti a denuncia di manutenzione edilizia purché perseguano le finalità del P.R.P.C.
3. Qualora all' interno di un' unità minima ci fossero più proprietà è possibile autorizzare stralci di intervento relativi alle singole proprietà.

Capo II Interventi sull'edilizia esistente

Art. 16. Generalità

- ~~1. Gli interventi previsti dalle norme di piano, soggetti a concessione, autorizzazione o denuncia, sono articolati nelle classi di intervento previste dalla L.R. 52/91.~~

In recepimento delle disposizioni di cui alla L.R. 19/2009 e s.m.i. ("Codice Regionale dell'edilizia") gli interventi edilizi normati nel presente P.R.P.C. sono riconducibili alle seguenti categorie d'intervento:

Categorie operative d'intervento - L.R.19/2009	Categorie operative d'intervento - P.R.P.C. originario	Categorie operative d'intervento - P.R.P.C. modificato con variante n. 3
restauro e risanamento conservativo	zone omogenee A1 "restauro" e A2 "conservazione tipologica"	zone omogenee A1 e A2
ristrutturazione edilizia	zone omogenee A3a "ristrutturazione edilizia", A3b "ristrutturazione edilizia e/o demolizione con ricostruzione", A4 "demolizione con ricostruzione", A5 "demolizione senza ricostruzione"	zone omogenee A3a, A3b, A4, A5
nuova costruzione	zone omogenee A6a "aree edificabili di pertinenza degli edifici" – A6b "area di concentrazione volumetrica" – A6c "aree per la nuova edificazione"	zone omogenee A6a, A6b, A6c
ampliamento	zone omogenee A6a "aree edificabili di pertinenza degli edifici" – A6b "area di concentrazione volumetrica" – A6c "aree per la nuova edificazione"	zone omogenee A6a, A6b, A6c

2. Per gli interventi di restauro, conservazione tipologica e risanamento conservativo è richiesto il mantenimento o la riproposizione dei solai in legno (compresa la copertura); per gli altri tipi di intervento su manufatti esistenti è consigliato.

Art. 17. Immobili ~~sottoposti a restauro~~ (in zona omogenea A1)

1. ~~L'intervento di restauro~~ Per tali immobili è **consentito** l'insieme sistematico di opere riguardanti un intero organismo edilizio o parti significative dello stesso, finalizzato ad assicurarne la funzionalità salvaguardando e valorizzando i particolari valori artistici, storici o documentali in esso presenti e desumibili dallo studio filologico contenuto nel progetto.
2. Tale intervento comprende il consolidamento, il risanamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento di eventuali nuovi elementi strutturali richiesti da esigenze di stabilità, degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione di elementi estranei all' organismo edilizio.

3. Sono compresi gli immobili classificati ai sensi della legge 01/06/1939 n° 1089 ed in particolare:

Chiesa di Santa Cecilia;
Chiesa di San Michele Arcangelo e suo campanile;
Edificio denominato "Palazzat" (n° 40.5);
Villa Someda per la quale dovrà essere predisposto apposito P.R.P.C. che fisserà le destinazioni d'uso e le quantità necessarie ad una sua rifunionalizzazione nel rispetto dei criteri generali del presente P.R.P.C.

Per tutti gli interventi di restauro dovrà essere richiesto parere preventivo della Soprintendenza ai B.A.A.A.S.

Art. 18. Immobili ~~sottoposti a conservazione tipologica~~ (in zona omogenea A2a)

1. ~~L' intervento di conservazione tipologica~~ Per tali immobili è consentito l'insieme sistematico di opere riguardanti un intero organismo edilizio o parti significative dello stesso appartenenti a complessi urbanistici di interesse storico-culturale o documentale finalizzato ad assicurarne la funzionalità la conservazione ed il ripristino degli elementi architettonici e tipologici come di seguito specificato.
2. Tale intervento comprende oltre agli interventi di manutenzione edilizia ordinaria (così come definiti ~~dall' art. 68 della L.R. 52/91 punto 1)~~ dalla normativa vigente):
 - a) il risanamento degli elementi strutturali sia verticali che orizzontali;
 - b) il consolidamento, il risanamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio se in stato di irreversibile degrado con materiali analoghi a quelli presenti;
 - c) modifiche distributive interne;
 - d) riapertura di porte e finestre esterne tamponate senza modifica di forma, dimensione e posizione; realizzazione di nuove aperture per esigenze igienico-sanitarie nel rispetto di posizione, forma e proporzione delle aperture esistenti e nel rispetto delle regole dell' impaginato architettonico;
 - e) l' inserimento di elementi accessori e degli impianti richieste dalle esigenze dell' uso quali servizi igienici, ascensori, vano scala; tale inserimento dovrà essere effettuato nel rispetto degli elementi strutturali caratterizzanti l' edificio e senza pregiudizio per la statica dell' edificio stesso;
 - f) La demolizione senza ricostruzione degli elementi estranei all' organismo edilizio, quali superfetazioni senza alcun interesse;
 - g) La possibilità di riallineamenti della linea di gronda mediante limitata sopraelevazione quando questo sia evidenziato nella tav. 13 "Modalità di intervento" e nella tav. 14 "Prospetti".

Art. 19. Immobili ~~sottoposti a risanamento conservativo~~ (in zona omogenea A2b)

1. ~~L' intervento di risanamento conservativo è~~ Per tali immobili è consentito l' insieme sistematico di opere volto a risanare e conservare un intero organismo edilizio o parti significative dello stesso.
2. Tale intervento comprende oltre agli interventi ~~di conservazione tipologica~~ di cui all' Art. 18 delle presenti N.T.A.
 - a) il consolidamento, il risanamento, il ripristino degli elementi costitutivi dell'edificio senza la modifica degli orizzontamenti se non per comprovate esigenze igienico sanitarie; tali interventi devono comportare, per quanto possibile, l'uso di materiali e tecnologie tradizionali;
 - b) realizzazione di strutture piane interne quali soppalchi;
 - c) modifiche distributive interne, anche con la riorganizzazione delle unità abitative;

d) realizzazione di terrazze sul fronte secondario dell' edificio (mai sul fronte strada) e di lucernai nelle falde della copertura, senza pregiudizio per la statica dell' edificio.

Art. 20. Immobili ~~sottoposti a ristrutturazione edilizia (in zona omogenea A3a)~~

1. L' intervento ~~consentito nelle zone omogenee A3a è di ristrutturazione edilizia, così come definito dall' art. 65 punto 1 della L.R. 52/91, è quello~~ volto a trasformare, nel rispetto delle volumetrie preesistenti, gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio diverso dal precedenti finalizzati:
 - a) alla riorganizzazione interna dell' edificio sia in termini delle superfici che dei volumi;
 - b) alla sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell' edificio che non rientrino tra gli interventi di manutenzione straordinaria.
2. Si prevede altresì la possibilità di incrementi volumetrici sia in altezza (quando evidenziato nella Tav.13 "Modalità di intervento" e nella tav.14 "I prospetti") che in aderenza secondo le quantità dell' art. 24, nel rispetto delle distanze tra pareti finestrate e dei requisiti igienico-sanitari e di illuminazione, oltre che dei diritti di terzi.

Art. 21. Immobili ~~sottoposti a ristrutturazione edilizia e/o demolizione con ricostruzione (in zona omogenea A3b)~~

1. Sono per lo più edifici in precarie condizioni statiche o di nessun interesse storico/ambientale o recenti e incongrui rispetto al contesto per i quali si auspica un recupero nella continuità con la tradizione e con gli elementi strutturali e di finitura presenti nell' edilizia antica.
2. L' intervento di ristrutturazione edilizia o demolizione con ricostruzione, ~~così come definito dall' art. 65 punto 2 della L.R.52/91,~~ oltre agli interventi previsti dall' art. 20 delle presenti NTA può comportare anche la demolizione con ricostruzione dell'immobile.
3. Si prevede altresì la possibilità di incrementi volumetrici sia in altezza (quando evidenziato nella Tav.13 "Modalità di intervento" e nella tav.14 "I prospetti") che in aderenza secondo le quantità dell' art., 24, nel rispetto delle distanze tra pareti finestrate e dei requisiti igienico-sanitari e di illuminazione, oltre che dei diritti di terzi.

Art. 22. Immobili ~~sottoposti a demolizione con ricostruzione (in zona omogenea A4)~~

1. Sono per lo più annessi alla residenza o annessi agricoli anche in disuso in precarie condizioni statiche o di nessun interesse storico/ambientale per i quali si auspica un rifacimento radicale nella continuità con la tradizione e con gli elementi strutturali e di finitura presenti nell' edilizia antica.
2. **È consentito l'intervento di demolizione con ricostruzione.**
3. La demolizione può essere sia totale che parziale.
4. Si prevede altresì nella ricostruzione la possibilità di incrementi volumetrici sia in altezza che in aderenza secondo le quantità dell' art. 24, nel rispetto delle altezze degli edifici adiacenti o circostanti, delle distanze tra pareti finestrate e dei requisiti igienico-sanitari e di illuminazione, oltre che dei diritti di terzi. Alla definizione della volumetria possono concorrere altre Unità Minime di intervento della stessa proprietà all' interno del medesimo cortile nel rispetto dei parametri di cui sopra.
5. L' intervento proposto dovrà seguire le logiche localizzative proprie del cortile, situandosi ai margini di esso.

Art. 23. Immobili ~~sottoposti a demolizione senza ricostruzione (in zona omogenea A5)~~

1. Sono per lo più annessi alla residenza o annessi agricoli anche in disuso in precarie condizioni statiche o di nessun interesse storico/ambientale, spesso localizzati in luoghi incongrui rispetto al cortile per i quali si auspica la demolizione. Sono aree che il P.R.P.C. a volte intende recuperare come spazi aperti.
2. **È consentita la demolizione senza ricostruzione.**
3. Il volume delle demolizioni può essere recuperato ed aggiunto alle possibilità volumetriche che la proprietà detiene all'interno del medesimo cortile.

Art. 23a. Entità sottoposte a Ripristino volumetria storica¹

1. Si individuano le entità per le quali è ammessa la ricostruzione di volumi di impianto storico demoliti. La ricostruzione del volume demolito è da intendersi facoltativa e dovrà essere documentata. La volumetria da ripristinare va sommata a quella prevista nella tabella al punto 3 dell'art. 24.

Art. 24. Gli incrementi volumetrici

1. Per l'adeguamento volumetrico di cui agli articoli precedenti si definiscono i seguenti valori riferiti alle unità minime di intervento così come definite nella tav. 16.
2. In caso di demolizione con ricostruzione degli edifici l' adeguamento volumetrico previsto dal presente articolo va sommato alla volumetria esistente; questo non si verifica se l' edificio non è regolarmente costruito: in questo secondo caso l' integrazione volumetrica di cui al punto 3 va interpretata come possibilità di nuova edificazione.
3. Riferiti alle singole U.M.I. si definiscono i seguenti valori massimi e i seguenti limiti di altezza:

Unità Minima di Intervento	mc	h. massima
Cortile 1	150	
Cortile 2	150	
Cortile 3	100	
Cortile 4		
4.1.1	50	
4.1.2	50	
4.2 A (nord)	50	
4.2 B (sud)	50	
4.6	50	
Cortile 5		
5.4	600	2 piani
Cortile 6		
6.1	75	
Cortile 7		
7.1	50	
7.2	50	
7.5	100	

¹ Modifica introdotta con la variante n. 1 al P.R.P.C. del Centro Storico di Rivotto

Unità Minima di Intervento	mc	h. massima
Annesso 7.6	50	
7.7	50	
7.8	50	
Cortile 8		
8.1	100	
8.3	200	come edif. 8.4
8.5	50	
Cortile 9		
9.1	50	
9.2	50	
9.3	50	
9.4	50	
9.7	50	
Cortile 10		
10.1	150	
10.3	50	
Cortile 11		
11.2	150	
Cortile 12	150	
Cortile 13		
13.1a	70	
13.1b	50	
13.2	50	
13.3	200	come edif. 13.2
Cortile 14		
14.3	50	
14.4	50	
Cortile 15		
15.5	100	2 piani
Cortile 16		
16.3	50	
16.6	50	
16.8	150	
Cortile 17		
17.3	50	
17.4	50	
17.5	50	
17.6.1	150	
17.7	50	2 piani
Cortile 18		
18.2	100	
18.3	100	
18.4	75	
18.5	75	
18.6	75	
18.7	75	
Cortile 19		
19.2	50	
19.4	75	
19.5	50	
19.6	50	

Unità Minima di Intervento	mc	h. massima
19.7	50	
19.8	75	
19.9	100	
Cortile 20		
20.1	75	
20.2	50	
20.3	50	
20.4	50	
20.5	50	
20.6	50	
Cortile 21		
21.2	50	
21.4	150	2 piani
21.6	150	2 piani
Cortile 22		
22.2	250	2 piani
Cortile 23		
23.1	50	
23.3	150	
23.4	50	
Cortile 24		
24.1	100	
24.2	0 ²	
24.3	50	1 piano ³
24.4	50	
24.5	50	
24.6	50	
24.7	50	
Cortile 25		
25.1	50	
25.4	50	
25.5	100	
25.6	50	
25.8	100	come corpo principale
25.9	150	2 piani
Cortile 26		
26.2	100	
26.3	50	
Cortile 26 B	150	
Cortile 27		
27.1.2	50	
27.2	50	
Cortile 28		
28.1	100	
Cortile 29		
29.2	150	come edif. 29.3
29.3	50	
29.5	100	

² Modifica introdotta con la variante n. 2 al P.R.P.C. del Centro Storico di Rivolto

³ Modifica introdotta con la variante n. 2 al P.R.P.C. del Centro Storico di Rivolto

Unità Minima di Intervento	mc	h. massima
Cortile 30		
30.1	50	
30.3	50	
30.4	150	come edif. 30.3
30.5	50	
30.7	150	
Cortile 31		
31.1	100	
31.2	100	
31.4	50	
Cortile 32		
32.1	100	
32.2	100	
32.3	50	
32.4	50	
32.5	100	
32.6	100	
32.7	100	
Cortile 33		
33.1	50	
33.2	50	
33.4	250	come edif. 40.1
Cortile 34		
34.2	50	come edif. 34.3
34.4	150	
34.5	50	
34.8.1	50	come edif. 34.7
34.8.2	50	come edif. 34.7
Cortile 35		
35.1	50	
35.3	100	
35.4	100	
35.5	50	
35.7	100	
35.8	100	
35.11	50	
35.12	150	
Cortile 36		
36.2	50	
36.3	50	
36.4	100	
36.5	100	come edif. 35.6
36.6	50	
36.7	50	
36.8	50	
Cortile 37		
37.2	50	
37.3	50	
Cortile 38		
38.1	50	

Unità Minima di Intervento	mc	h. massima
38.6	50 200⁴	3,00⁵
38.7	50	
38.10	50	
38.12	50	Altezza di "A" fino a due piani come edif. adiacente ⁶
Cortile 39		
39.1	75	
39.2	50	
39.3	50	
Cortina		
40.1	150	Per la realizzazione del pergolato (h max 3,00 m) è consentito l'utilizzo di materiali leggeri (ferro, legno, ...) e non di strutture in muratura⁷
40.2	150	
40.4	150	
40.5	150	
40.6	150	
40.7	150	
40.8	150	
40.10.1	50	
40.10.2	150	
40.11	50	
40.12	50	
40.12.1	50	
40.13	50	
40.14	150	
40.15	50	
40.16	150	
Cortile 41		
41.2	50	
41.3	50	
41.4	50	
Cortile 42		
42.1	100	
42.3.1	50	
42.3.2	50	
42.5	50	
42.6	50	
42.6.1	50	
42.7	50	
Cortile 43		
43.4	50	
43.5	50	
43.6	75	come edif. 43.6.1

⁴ Modifica introdotta con la Variante n. 3

⁵ Modifica introdotta con la Variante n. 3

⁶ Modifica introdotta con la variante n. 2 al P.R.P.C. del Centro Storico di Rivolto

⁷ Modifica introdotta con la Variante n. 3

Unità Minima di Intervento	mc	h. massima
Cortile 44		
44.1	100	
44.2	50	
44.3	50	
Cortile 45		
45.1	50	
45.2	50	
45.3	50	
45.4	50	
45.5	50	
45.6	50	
Cortile 46		
46.1	100	
46.2	100	
Cortile 47		
47.1	100	
47.2	50	
47.3	50	
Cortile 48		
48.1	50	
48.1.2	50	
48.2	50	
Cortile 49		
49.1	50	
49.2	50	
49.3	150	
Cortile 50		
50.1	150	
50.3	150	
50.4	50	come edif. 50.5
Cortile 51		
51.2	50	
51.3	50	
51.5	50	
Cortile 52A		
52.1	50	
Cortile 52B		
52.2	50	
52.3	50	
Cortile 53		
53.1	100	
53.2	100	
53.3	50	
Cortile 54		
54.1	100	
54.2	100	
54.3	50	
Cortile 55		
55.2b⁸	100	

⁸ Modifica introdotta con la variante n. 2 al P.R.P.C. del Centro Storico di Rivolto

Unità Minima di Intervento	mc	h. massima
55.3	250	
Cortile 56		
56.1	75	
Cortile 57		
57.1	75	

Art. 24a. Gli incrementi una tantum⁹

Per ogni U.M.I. è ammesso concedere una integrazione volumetrica di 150 mc per comprovate necessità d'ordine igienico o funzionali. La volumetria potrà essere utilizzata:

- per sopraelevazioni consentite dal P.R.P.C.;
- negli immobili interessati dalle nuove edificazioni "ne";
- a sommatoria del volume ammesso nei casi demolizioni/ricostruzioni.

L'integrazione volumetrica di cui al comma precedente (150 mc) assume la consistenza di 250 mc nel caso si realizzi un nuovo passo carraio passante il fabbricato e nel rispetto delle norme del P.R.P.C. (ripristini, opere di nuova edificazione, previsioni specifiche di piano).

Capo III Interventi sugli spazi aperti edificabili (A6)

Art. 25. Aree di pertinenza degli edifici (A6a)

1. Sono aree di pertinenza degli edifici superfici a servizio di edifici esistenti, in genere corti interne o spazi pavimentati.
2. Su di essi è possibile localizzare limitati ampliamenti in aderenza degli edifici esistenti nel rispetto delle quantità contenute nell'art.24.

Art. 26. Aree di concentrazione volumetrica (A6b)

1. Sono aree di pertinenza degli edifici localizzati ai margini dei cortili ove si consiglia di concentrare le possibilità edificatorie del cortile, al fine di ottenere uno sviluppo coerente, in continuità con le caratteristiche proprie del cortile.

Art. 27. Aree per nuove edificazioni (ne. N°)(A6c)

1. Con apposito numero, progressivo rispetto agli edifici esistenti nel cortile di appartenenza, preceduto dalla sigla "ne", sono evidenziate nella tav. 13 "Modalità di intervento" le superfici coperte massime delle nuove edificazioni. Tale area non è dunque da interpretare in modo univoco come sedime dell' edificio: non è infatti necessario coinvolgere nell' intervento tutta l' area.
2. Le "ne" possono comprendere edifici da demolire o da demolire e ricostruire: in questi casi il volume esistente demolito va sommato alla quantità di nuova edificazione prevista per definire in modo definitivo il volume massimo edificabile.

⁹ Modifica introdotta con la variante n. 2 al P.R.P.C. del Centro Storico di Rivolto

3. Le distanze dai confini sono: a confine nel rispetto del Codice civile.
4. Per le nuove edificazioni consentite nei cortili e individuate nella tav. 13 "Modalità di intervento" si definiscono i seguenti limiti di altezza massima.

Cortile	individuazione	mc	h. massima
Cortile 7	n.e. 7.9	200	2 piani
Cortile 13	n.e. 13.5	250	come edif. 13.2
Cortile 14	n.e. 14.5	150	
Cortile 15	n.e. 15.6	675	4.5 ml. (annesso)
Cortile 16	n.e. 16.9	200	2 piani
Cortile 17	n.e. 17.9	400	2 piani
Cortile 18	n.e. 18.8	100	2 piani
Cortile 23	n.e. 23.5	100	1 piano
Cortile 24¹⁰	n.e. 24.1 bis	120	3.00 ml
	n.e. 24.3	400	3.00 ml
Cortile 27	n.e. 27.4	200	come edif. 27.3 (2 piani)
Cortile 34	n.e. 34.9	350	
	n.e. 34.10	350	
Cortile 38	n.e. 38.14	150	
Cortile 43	n.e. 14.7	500	come edif. 43.2
	n.e. 43.8	200	come edif. 43.4
Cortile 51	n.e. 51.6	150	
Cortile 55	n.e. 55.4	400	

Capo IV Interventi sugli spazi aperti inedificabili (A7)

Art. 28. Generalità

Il P.R.P.C. individua aree definite non edificabili: tali aree rientrano comunque come determinati il calcolo del" indice edificatorio per ciascun cortile. Si è provveduto a concentrare tale possibilità in aree ritenute più idonee all' edificazione e meno rilevanti dal punto di vista ambientale.

Art. 29. Aree per giardini, prati e orti

1. Sono aree che presentano un uso del suolo di vario tipo come:
 - a) orti e giardini;
 - b) prati connessi alle strutture agricole esistenti;
 - c) aree sterrate in attesa di sistemazione.
2. In queste aree non è ammessa nessuna edificazione, fatto salvo ~~quanto riportato all' art. 81 della L.R. 52/91. le autorizzazioni edilizie in precario, come normate dalla legislazione vigente.~~
3. E' sempre possibile aprire passaggi pedonali sulle recinzioni e sui muri esistenti: passaggi carrabili, ad uso esclusivo delle attività agricole esistenti, sul retro dei cortili saranno ammessi solo su presentazione di un progetto di massima preventivo che indichi in modo esauriente la sistemazione dello spazio aperto a seguito dell' accesso carrabile.

¹⁰ Modifica introdotta con la variante n. 2 al P.R.P.C. del Centro Storico di Rivolto – Esame osservazioni/opposizioni – Delibera di Consiglio Comunale n. 88 del 16.09.2005

Art. 30. Corti comuni o di utilità comune

1. Sono spazi aperti definiti catastalmente "corti comuni" o "corti di utilità comune"; tali aree possono essere pavimentate.
2. In queste aree non è ammessa nessuna edificazione se non prevista dal presente P.R.P.C.

Art. 31. Area della Cortina storica di Rivolto

1. Sono spazi aperti che ridefiniscono il sedime dell' antica Cortina di Rivolto;
2. Si presentano come parti di giardini privati o come parte di spazi pubblici: in alcuni casi mantengono traccia del dislivelli originario.
3. In queste aree non è ammessa nessuna edificazione e le sistemazioni del suolo non dovranno alterare le quote presenti o dovranno essere finalizzate al recupero della quota originaria.
4. Prima di qualsiasi intervento che non si limiti alla superficie, ma che agisca in profondità, si consiglia di procedere ad un' indagine atta a verificare la presenza di resti archeologici.

Art. 32. Spazi aperti pubblici o di uso pubblico

Appartengono a questa categoria:

- attrezzature per la viabilità e i trasporti e parcheggi (Sp)
- attrezzature per il culto, la vita associativa e la cultura (Sc)
- attrezzature per il verde, lo sport, e gli spettacoli all'aperto (Sv)

L'Amministrazione Comunale può autorizzare l'uso temporaneo degli spazi pubblici per l'allestimento di aree attrezzate a servizio delle attività commerciali, terziarie e dei servizi esistenti, previa stipula di apposito atto, che regoli i rapporti. L'autorizzazione dovrà essere subordinata all'approvazione, da parte delle commissioni preposte, di un progetto atto ad illustrare le realizzazioni e l'uso di materiali e finiture. E' fatto obbligo che l'intervento si ponga in sintonia con i valori ambientali circostanti utilizzando arredi verdi e i seguenti materiali tradizionali: acciaio, legno, rame, vetro e tessuti.

Capo V Interventi sugli elementi puntuali

Art. 33. Generalità

Negli articoli del presente capo sono riportate le modalità di intervento sugli elementi puntuali validi per tutti i tipi di intervento purché nel rispetto delle finalità generali di ciascuno e verificate per il caso specifico.

Art. 34. Ascensori

E' ammessa la realizzazione di ascensori all' interno degli edifici del centro antico laddove esistono condizioni di spazio e funzionalità o per adeguamenti alle barriere architettoniche .

L' inserimento non deve in nessun caso contrastare con le caratteristiche dell' edificio e non deve comportare mutamenti strutturali in edifici che non lo consentono.

E' vietata comunque e in qualsiasi caso l' evidenziazione di elementi tecnologici all'esterno.

Art. 35. Soppalchi

E' consentita la realizzazione di soppalchi interni agli edifici purché realizzati con strutture in legno o in ferro leggero e reversibili nel tempo.

Gli spazi derivati devono essere rispondenti alle norme del regolamento edilizio di igiene.

Art. 36. Terrazze

E' consentita la realizzazione di terrazzi o balconi nei fronti verso i cortili.

E' vietato realizzare terrazzi o balconi di qualunque dimensione sul prospetto verso la via pubblica.

Art. 37. Apertura di accessi e finestre murate

E' ammessa l' apertura di accessi e di finestre murate a condizione che si dimostri:

- a) L' integrità degli elementi costitutivi (architrave ed eventuali cornici).
- b) Che risponda a precise esigenze funzionali.

Art. 38. Chiusura di accessi e finestre

E' ammessa la chiusura di accessi e di finestre a condizione che si dimostri:

- a) che sia permessa dal tipo di intervento previsto;
- b) che non modifichi in modo incongruo il partito architettonico presente;
- c) che risponda a precise esigenze funzionali.

Per comprovati motivi da sottoporre preventivamente all' esame della Commissione, e solo in casi eccezionali, è possibile, nel rispetto dei punti precedenti, spostare la posizione degli androni di accesso ai cortili.

Art. 39. Gli annessi alla residenza

E' sempre possibile recuperare annessi alla residenza o annessi rurali nel rispetto degli usi previsti dall' art. 11.

Art. 40. I muri

Con apposita simbologia si sono individuati nella Tav. 13 "modalità di intervento" i muri prevalentemente in sasso di confine tra proprietà differenti da conservare e recuperare con medesimi materiali.

Art. 41. Gli affreschi

1. Nella Tav. 13 "modalità di intervento" sono evidenziati gli affreschi in facciata per i quali si prevede un intervento di recupero ai fini della loro conservazione.
2. In particolare essi sono:



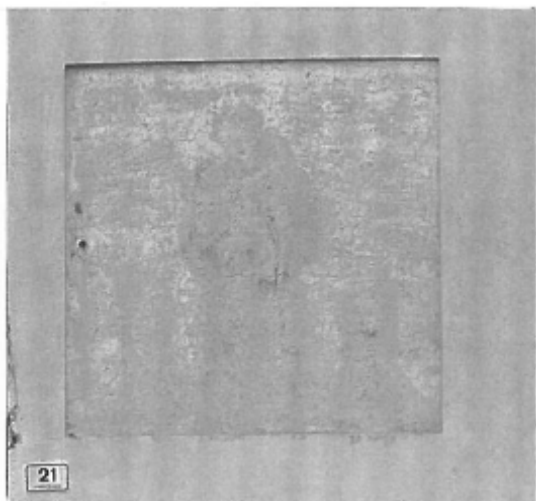
a) immagine su edificio n.36.6 via Santa Cecilia, n° 27:

si tratta di un'immagine di "Immacolata concezione", del sec. XIX, tempera su intonaco delle dimensioni di cm. 103x93.



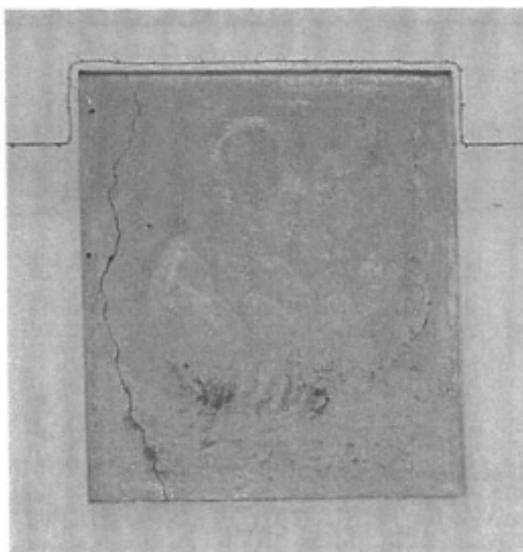
b) immagine su edificio 41.1 via Santa Cecilia n° 42:

si tratta di un'immagine di "Madonna in gloria", del sec. XX, affresco di D.Deganis, delle dimensioni di cm. 140x33.



c) immagine su edificio 51.1, Piazza delle scuole n° 21:

si tratta di un'immagine di "Sant' Antonio da Padova", del sec. XX, tempera su intonaco, delle dimensioni di cm. 100x100.



d) affresco su edificio 53.1 , via Gabrielli n° 10:
si tratta di un immagine della “Sacra Famiglia”,
del sec. XIX , tempera su intonaco, delle
dimensioni di cm. 160x138.

Art. 42. I Fronti

1. Nella Tav. 13 “modalità di intervento” sono evidenziati i fronti per i quali si è riconosciuto un’ identità ed un valore architettonico ed ambientale.
2. Non sempre perfettamente conservati, necessitano il più delle volte di un intervento di ripulitura da aggiunte o da modifiche incoerenti con il carattere dell’ edificio.
3. Riconoscendoli quali elementi caratterizzanti lo spazio del cortile o il fronte stradale se ne prevede il recupero conservativo.

	Città di Codroipo
	AREA URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA ED AMBIENTE
Unità Operativa Urbanistica Ambiente e S.I.T.	P.tta G. Marconi, 3 - 33033 Codroipo (Ud) Fax 0432 824 643 Telefono 0432 824 621 - 622

DATA ELABORATO:
SETTEMBRE 2013

OGGETTO:

VARIANTE N. 3 AL PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO COMUNALE DEL CENTRO STORICO DI RIVOLTO

**MODIFICHE CORRETTIVE ALLA ZONIZZAZIONE
RELATIVAMENTE ALLE U.M.I NN. 38.6, 40.1 E 18.2
E ALLA NORMATIVA**

TAVOLA N.

02

**VERIFICA DELL'INCIDENZA SIGNIFICATIVA DEI
CONTENUTI DELLA VARIANTE N. 3 AL P.R.P.C.
DEL CENTRO STORICO DI RIVOLTO SU SIC/ZPS**

PROGETTISTA:

Il titolare di Posizione Organizzativa
Arch. Tiziana Braidotti

**PROGETTISTI E
COLLABORATORI:**

Dr.ssa Alessandra Baldin

Geom. Ivan Cignola

A. Elementi e criteri di valutazione considerati ai fini della verifica di incidenza significativa sui Siti della Rete Natura 2000 per un PIANO.

1) Denominazione e descrizione del piano

**COMUNE DI CODROIPO
VARIANTE N. 3 AL P.R.P.C. DEL CENTRO STORICO DI RIVOLTO**

Il Piano Regolatore Particolareggiato Comunale (P.R.P.C.) del Centro storico di Rivolto è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 58 del 16.06.2000 ed è stato variato n. 2 volte. Il P.R.P.C. risulta scaduto in quanto decorsi 10 anni dall'entrata in vigore dello stesso; l'Amministrazione comunale ha avviato l'iter di riapprovazione del P.R.P.C. del Centro storico di Rivolto, ai sensi della L.R. 5/2007 e s.m.i., per consentire la realizzazione di nuove varianti al Piano al fine di favorire l'attuazione di nuovi interventi di valorizzazione e recupero del centro storico.

La Variante non va ad incidere sui contenuti fondamentali ed invariati del Piano.

2) Denominazione e breve descrizione del/dei sito/i Natura 2000 e/o della/e ZPS.

All'interno del territorio comunale è presente il SIC IT3320026 – RISORGIVE DELLO STELLA, evidenziato nell'allegato, mentre non sono presenti SIC o ZPS in comuni limitrofi.

Il SIC è individuato su una superficie totale di Ha 793 e interessa anche i comuni contigui di Bertiole, Rivignano e Talmassons. E' caratterizzato da habitat di tipo acquatico ed è ritenuto a vulnerabilità elevata, in particolare per le attività umane che vengono praticate all'interno.

L'area oggetto di variante è posta ad una distanza abbastanza significativa dal SIC (circa 2,5 Km – si veda Allegato n. 1) e separata dallo stesso da isolati urbanizzati e assi viari rilevanti.

3) Breve descrizione di altri piani/progetti che insieme al piano in questione possono influire su un SIC o ZPS.

NESSUNO

4) Descrivere i singoli elementi del piano, che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000 (singolarmente o congiuntamente con altri piani/progetti).

La presente Variante ha lo scopo di apportare dei correttivi alle previsioni di intervento previste per alcune Unità Minime di Intervento nel centro storico della frazione di Rivolto (Via Santa Cecilia e Via N. e M. Gabrielli), senza comportare incrementi di possibilità edificatorie dei lotti e nello specifico riguarda:

modifiche non sostanziali alle **U.M.I. 40.1** (inserimento area di pertinenza per realizzazione pergolato da destinare ad autorimessa) **U.M.I. 38.6** (adeguamento tavola a progetti autorizzati ante approvazione del P.R.P.C.) e **18.2** (correzione errore cartografico).

Modifiche alle **N.T.A.** al fine di consentire la realizzazione di strutture temporanee a supporto delle attività commerciali esistenti

	<p>nel centro storico in conformità con le tipologie ed i caratteri dello stesso.</p> <p>Tali modifiche non incidono sugli aspetti fondamentali ed invarianti dello strumento urbanistico.</p> <p>Si evidenzia che la variante non comporta modifiche agli standard urbanistici esistenti, non prevede nuove opere pubbliche né nuove previsioni espropriative e non interessa siti e beni di interesse culturale e paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.</p>
<p>5) Descrivere eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del piano (singolarmente o congiuntamente con altri piani/progetti) sul/i sito/i Natura 2000 in relazione ai seguenti elementi:</p> <p>1. dimensione delle aree interessate dal piano in termini assoluti e in rapporto alle dimensioni del territorio di competenza;</p> <p>2. localizzazione del sito Natura 2000 o degli elementi chiave rispetto alle aree oggetto di pianificazione;</p>	<p>I contenuti della variante interessano il comparto di zona A (centro storico) in frazione di Rivolto</p> <ul style="list-style-type: none"> - U.M.I. 40.1: porzione del mappale distinto catastalmente al foglio 42 mappale 527, lungo via N. e M. Gabrielli, l'intervento di variante interessa solo una minima porzione pari a circa 120 mq che da area a verde diventa area di pertinenza per la realizzazione di autorimesse; - U.M.I. 38.6: distinta catastalmente al foglio 42 mappale 321, corte interna di Via S. Cecilia, inserimento di un ambito di concentrazione volumetrica conforme a quanto autorizzato nella pratica edilizia antecedente il P.R.P.C. in argomento (tettoia) con possibilità edificatoria max pari a 200mc; modifica della categoria d'intervento del fabbricato adibito a ripostiglio da zona A1 a zona A3, vista l'assenza di elementi di pregio da sottoporre a restauro. - U.M.I. 18.2: distinta catastalmente al foglio 42 mappale 179, posta lunga Via Santa Cecilia, l'intervento di variante consiste nella correzione di un errore cartografico, eliminando pertanto l'individuazione della facciata posta sul retro del fabbricato, nella corte interna, quale fronte di interesse architettonico/ambientale. <p>Il SIC Risorgive dello Stella comprende un sistema di corsi d'acqua di risorgiva che ha origine a sud del centro abitato di Codroipo e prosegue fino al confine comunale meridionale.</p>



<p>3. fabbisogni in termini di risorse (estrazione di acqua, ecc.);</p> <p>4. emissioni (smaltimento al suolo, in acqua o in aria, rumore, ecc.);</p> <p>5. variazioni nel settore dei trasporti;</p> <p>6. altro.</p>	<p>NO</p> <p>NO</p> <p>NO</p> <p>NO</p>
<p>6) Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito in seguito a:</p> <p>1. una riduzione dell'area di habitat prioritari e non prioritari;</p> <p>2. la frammentazione di habitat prioritari e non prioritari;</p> <p>3. la perturbazione di specie in termini di spostamenti, riduzione, frammentazione della popolazione, disturbo alle aree ed al periodo riproduttivi, ecc.;</p> <p>4. la riduzione nella densità della specie;</p> <p>5. variazioni negli indicatori chiave del valore di conservazione(qualità dell'acqua, caratteristiche del suolo, ecc.);</p> <p>6. cambiamenti microclimatici (es. temperatura dell'acqua, ecc.);</p> <p>7. altro.</p>	<p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p>
<p>7) Descrivere ogni probabile impatto sul/i siti Natura 2000 complessivo in termini di:</p> <p>1. interferenze con le principali relazioni ecologiche che determinano la <u>struttura del sito</u> (es. abbondanza, composizione e distribuzione delle comunità, diversità e ricchezza specifica, ecc.);</p> <p>2. interferenze con le principali relazioni ecologiche che determinano il <u>funzionamento del sito</u> (es. ciclo dei nutrienti, disponibilità delle risorse, produttività, ecc.).</p>	<p>NESSUNO</p> <p>NESSUNO</p>
<p>8) Fornire indicatori atti a valutare la</p>	

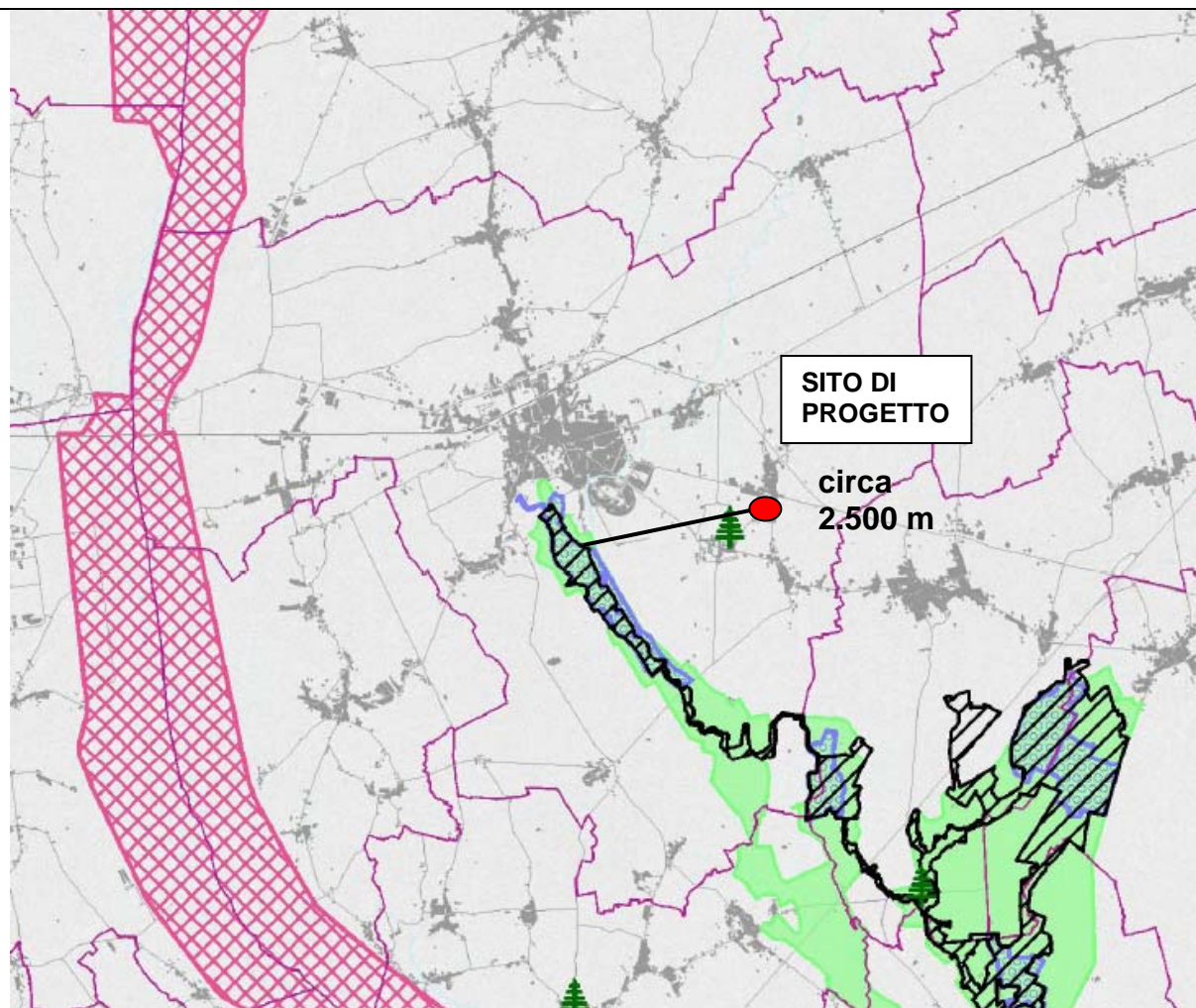
<p>significatività dell'incidenza sul sito, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. perdita di habitat; 2. frammentazione; 3. distruzione; 4. perturbazione; 5. cambiamenti negli elementi principali del sito (ad esempio, qualità dell'acqua, ecc.). 	<p>NO</p> <p>NO</p> <p>NO</p> <p>NO</p> <p>NO</p>		
<p>9) Descrivere, in base a quanto sopra riportato, gli elementi del piano o la loro combinazione, per i quali gli impatti individuati possono essere significativi o per i quali l'entità degli impatti non è conosciuta o prevedibile.</p>	<p>NESSUNO</p>		
<p>B. Esclusione di qualsiasi possibile effetto sui Siti della Rete Natura 2000.</p>			
<p>1) Descrivere in sintesi come il progetto/piano (singolarmente o congiuntamente con altri progetti o piani) può produrre effetti sul sito Natura 2000.</p>	<table border="1"> <tr> <td data-bbox="703 1066 1219 2029"> <p>Le trasformazioni che apporta la variante n. 3 non comportano sostanziali modifiche alle scelte di piano e si rendono necessarie per favorire l'attuazione dello stesso a seguito delle richieste di variante presentate da alcuni privati volte a riqualificare/ristrutturare fabbricati esistenti.</p> <p>Si evidenzia che la variante non comporta modifiche agli standard urbanistici esistenti, non prevede nuove opere pubbliche né nuove previsioni espropriative e non interessa siti e beni di interesse culturale e paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.</p> <p>Le aree comprese all'interno del perimetro SIC Risorgive dello Stella, e le aree di interesse ambientale circostanti, non sono oggetto della presente Variante .</p> <p>Pertanto si possono escludere impatti di tipo diretto sul Sito Natura 2000 evidenziato.</p> <p>Le modifiche introdotte dalla Variante</p> </td><td data-bbox="1219 1066 1445 2029"> <p>Effetti sui siti Natura 2000:</p> <p>NO</p> </td></tr> </table>	<p>Le trasformazioni che apporta la variante n. 3 non comportano sostanziali modifiche alle scelte di piano e si rendono necessarie per favorire l'attuazione dello stesso a seguito delle richieste di variante presentate da alcuni privati volte a riqualificare/ristrutturare fabbricati esistenti.</p> <p>Si evidenzia che la variante non comporta modifiche agli standard urbanistici esistenti, non prevede nuove opere pubbliche né nuove previsioni espropriative e non interessa siti e beni di interesse culturale e paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.</p> <p>Le aree comprese all'interno del perimetro SIC Risorgive dello Stella, e le aree di interesse ambientale circostanti, non sono oggetto della presente Variante .</p> <p>Pertanto si possono escludere impatti di tipo diretto sul Sito Natura 2000 evidenziato.</p> <p>Le modifiche introdotte dalla Variante</p>	<p>Effetti sui siti Natura 2000:</p> <p>NO</p>
<p>Le trasformazioni che apporta la variante n. 3 non comportano sostanziali modifiche alle scelte di piano e si rendono necessarie per favorire l'attuazione dello stesso a seguito delle richieste di variante presentate da alcuni privati volte a riqualificare/ristrutturare fabbricati esistenti.</p> <p>Si evidenzia che la variante non comporta modifiche agli standard urbanistici esistenti, non prevede nuove opere pubbliche né nuove previsioni espropriative e non interessa siti e beni di interesse culturale e paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.</p> <p>Le aree comprese all'interno del perimetro SIC Risorgive dello Stella, e le aree di interesse ambientale circostanti, non sono oggetto della presente Variante .</p> <p>Pertanto si possono escludere impatti di tipo diretto sul Sito Natura 2000 evidenziato.</p> <p>Le modifiche introdotte dalla Variante</p>	<p>Effetti sui siti Natura 2000:</p> <p>NO</p>		

	n. 3, rispetto al P.R.P.C. vigente, riguardano interventi di modifica che comportano effetti circoscritti al rispettivo ambito territoriale (con esclusione del SIC) e ad ogni modo non comportano nuova edificazione ed urbanizzazione.	
2) Spiegare le ragioni per cui tali effetti non sono stati considerati significativi.	<p>Gli effetti che la Variante può produrre sul territorio possono essere considerati non rilevanti ai fini del mantenimento degli habitat e delle specie che caratterizzano il SIC, in quanto le suddette limitate trasformazioni territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none">- risultano concentrate in aree già antropizzate, in prossimità di insediamenti già esistenti, non comportano nuova edificazione e comunque non sono vicine al SIC;- non comportano significative emissioni inquinanti, alterazioni della qualità dell'aria e dell'acqua, aumento del traffico veicolare, ecc., che in modo indiretto possano perturbare l'ecosistema del SIC. <p>Si ritiene pertanto che i contenuti della presente variante non producano impatti di tipo diretto o indiretto sulle componenti del Sic Risorgive dello Stella.</p>	
3) Consultazione eventuale con Organismi e Enti competenti (indicare il soggetto consultato e i risultati)		
4) Risultati della consultazione		
5) Dati raccolti ai fini della valutazione		
5a) Responsabili della verifica	Unità Operativa Urbanistica, Ambiente e S.I.T. del Comune di Codroipo	
5b) Fonte dei dati	Elaborati di variante e schede SIC della Direzione Ambiente della Regione	
5c) Livello di completezza delle informazioni	Buono	
5d) Luogo dove sono conservati e visionabili i dati utilizzati	Ufficio Urbanistica e Ambiente del Comune di Codroipo	
6) Valutazione riassuntiva		
<i>Dai dati sopra esposti risulta escludibile qualsiasi incidenza significativa sui SIC individuati.</i>		

ALLEGATO N. 1

LEGENDA

	Parchi naturali regionali
	Riserve naturali regionali
	Aree di reperimento prioritario
	Riserve naturali statali
	Rete Natura 2000 - SIC
	Rete Natura 2000 - ZPS
	Biotopi
	Zone umide (Ramsar)
	Monumenti naturali
	Aree di rilevante interesse ambientale
	International Bird Area
	Vincolo idrogeologico



Distanza del sito di progetto dal SIC IT3320026 – RISORGIVE DELLO STELLA – Estratto dalla Tav. 1a “Aree soggette a vincoli di tutela” della bozza di PTR – Ottobre 2007

	Città di Codroipo
	AREA URBANISTICA EDILIZIA PRIVATA ED AMBIENTE
Unità Operativa Urbanistica Ambiente e S.I.T.	P.tta G. Marconi, 3 - 33033 Codroipo (Ud) Fax 0432 824 643 Telefono 0432 824 621 - 622

DATA ELABORATO:

SETTEMBRE 2013

OGGETTO:

VARIANTE N. 3 AL PIANO REGOLATORE PARTICOLAREGGIATO COMUNALE DEL CENTRO STORICO DI RIVOLTO

**MODIFICHE CORRETTIVE ALLA ZONIZZAZIONE
RELATIVAMENTE ALLE U.M.I NN. 38.6, 40.1 E 18.2
E ALLA NORMATIVA**

TAVOLA N.

03

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S.
AI SENSI DELL'ALLEGATO I DEL D.LGS.
4/2008**

PROGETTISTA:

Il titolare di Posizione Organizzativa
Arch. Tiziana Braidotti

.....

**PROGETTISTI E
COLLABORATORI:**

Dr.ssa Alessandra Baldin

.....

Geom. Ivan Cignola

.....

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE DI PIANO	4
2.1 Localizzazione dell'intervento	4
2.2 Obiettivi della variante n. 3 al P.R.P.C. del Centro storico di Rivolto	5
2.3 Influenza della variante n. 3 su altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	6
2.4 Pertinenza della variante n. 3 per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	7
2.5 Problemi ambientali pertinenti la variante n. 3	7
2.6 Rilevanza della variante n. 3 per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente	7
3. EFFETTI SUL SISTEMA AMBIENTALE	7
3.1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	7
3.2 Carattere cumulativo degli effetti	8
3.3 Natura transfrontaliera degli effetti.....	8
3.4 Entità ed estensione nello spazio degli effetti	8
3.5 Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:	8
4. CONCLUSIONI	10

1. PREMESSA

Il presente documento si sviluppa in attuazione alle disposizioni di cui alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE che ha l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la Valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

Il Decreto Legislativo 152/2006 (Codice dell'ambiente) di recepimento della direttiva europea, è stato modificato, per la parte relativa alla Valutazione Ambientale Strategica, dal D.Lgs. 4/2008, in vigore dal 13/02/2008. L'art. 35 del nuovo Decreto, recante "Disposizioni transitorie e finali", prevede che, fino all'adeguamento delle normative regionali al nuovo testo legislativo, trovino diretta applicazione le disposizioni regionali vigenti in materia di V.A.S.

La Legge Regionale 6 maggio 2005 n.11 prevede che, al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la regione, gli enti locali e gli altri enti pubblici, provvedano alla valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi aventi effetti significativi sull'ambiente. (art. 3 – 1° comma).

Tutti i piani/programmi, comprese le varianti/modifiche a quelli vigenti sono soggetti alla procedura di verifica di assoggettabilità VAS, di cui all'art. 5 della L.R. 11/2005.

La procedura di verifica si svolge sulla base dei criteri fissati nell'allegato II della Direttiva 2001/42/CE, dei contenuti del rapporto ambientale e dei pareri e delle risultanze delle consultazioni delle autorità ambientali interessate, nello specifico i contenuti sono redatti ai sensi dell'allegato I del D.lgs. 4/2008 e s.m.i. (Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12).

I previsti regolamenti attuativi della L.R. 11/2005, che avrebbero dovuto definire le procedure di VAS e di verifica, specificare le tipologie di piani e programmi da assoggettare a tali procedure e le modalità di informazione e consultazione del pubblico e delle autorità interessate, al momento attuale non sono ancora stati promulgati, pertanto si prenderà come riferimento la normativa nazionale e comunitaria di cui sopra.

Nella recente Legge Regionale 16/2008 del 5/12/2008 sono state introdotte alcune specificazioni riguardanti la valutazione ambientale strategica degli strumenti urbanistici comunali. In particolare, l'art. 4 individua nella Giunta comunale l'autorità competente in materia e stabilisce che sono da considerare "Piccole aree a livello locale" le aree interessate dai piani particolareggiati comunali ancorché comportino variante non sostanziali agli strumenti urbanistici comunali, di cui all'art. 63, comma 5, della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 e all'art. 17 del D.P.R. del 20 marzo 2008 n. 086/Pres.

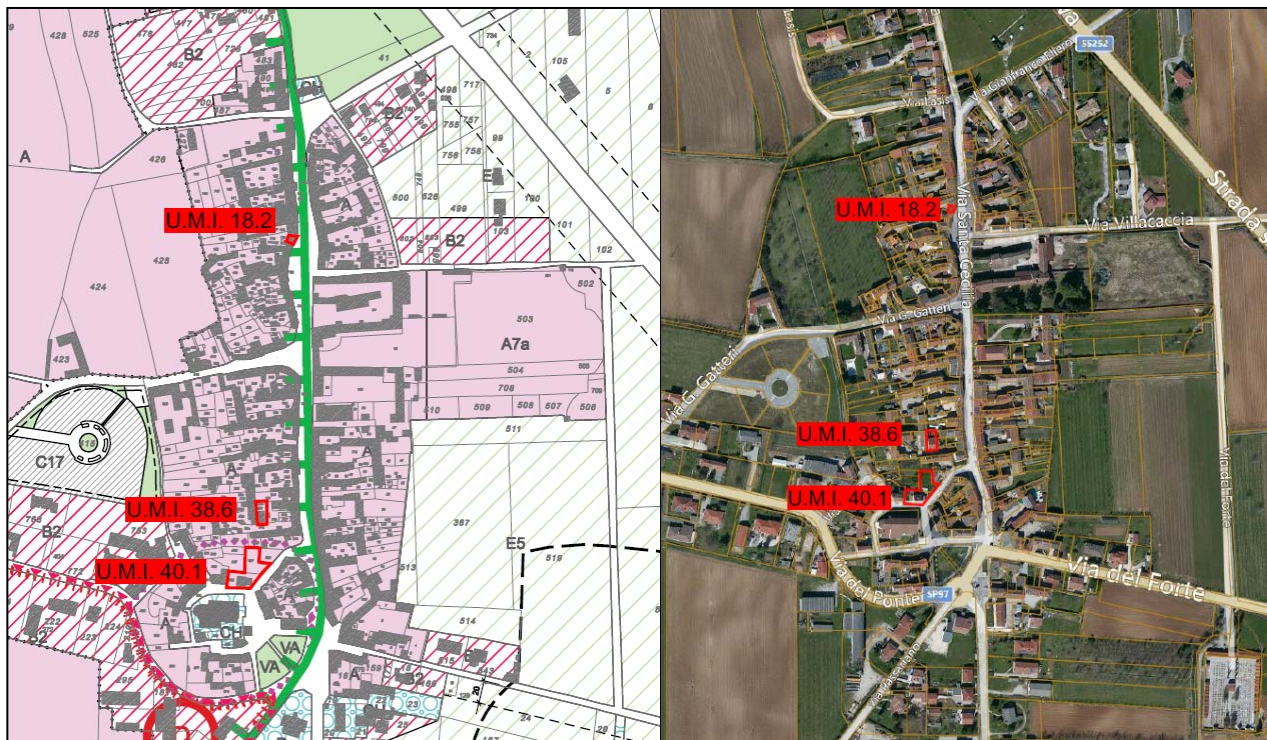
Pertanto per la variante n. 3 al P.R.P.C. di iniziativa pubblica – del Centro storico di Rivolto l'autorità competente (Giunta Comunale) dovrà valutare se le previsioni derivanti dall'approvazione della stessa possono avere effetti significativi sull'ambiente, sulla base della presente relazione di verifica di assoggettabilità.

In osservanza degli elaborati della variante n. 3 al P.R.P.C., redatti dall'Unità Operativa Urbanistica, Ambiente e S.I.T. del Comune di Codroipo e ai sensi dell'allegato I del D.Lgs. 4/2008 di cui sopra viene predisposta la procedura di verifica al fine dunque di valutare la necessità o meno di applicare alla variante stessa la "Procedura di valutazione ambientale strategica (VAS)" ai sensi dell'art. 5 della Legge regionale 6 maggio 2005 n. 11 recante: "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee, attuazione delle direttive 2001/42/CE, 2003/4/CE e 2003/78/CE".

2. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE DI PIANO

2.1 Localizzazione dell'intervento

La presente Variante al PRPC ha come finalità quella di apportare dei correttivi alle previsioni di intervento nel centro storico della frazione di Rivolto indicate per la U.M.I. (Unità minima d'intervento) n. 40.1 lungo Via N. e M. Gabrielli, n. 38.6 e n. 18.2 lungo Via Santa Cecilia.



Estratto PRGC e ortofoto con l'individuazione degli ambiti oggetto della variante n. 3 al PRPC del Centro Storico di Rivolto

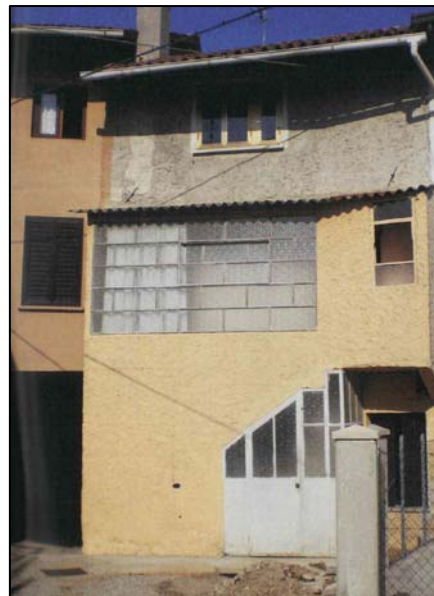
Le U.M.I. sono localizzate in ambiti urbanizzati classificati dal vigente PRGC come zona omogenea A. Il P.R.G.C. prevede che la zona “Omogenea A” del Centro Storico, sia del Capoluogo quanto delle frazioni, siano oggetto di formazione di Piani Attuativi volti a conservare le caratteristiche ambientali che li caratterizza. Nelle specifico le aree in argomento sono soggette alle prescrizione previste nel P.R.P.C. del Centro Storico di Rivolto.

2.2 Obiettivi della variante n. 3 al P.R.P.C. del Centro storico di Rivolto

Le trasformazioni che apporta la variante n. 3 non comportano sostanziali modifiche alle scelte di piano e si rendono necessarie per favorire l'attuazione dello stesso a seguito delle richieste di variante presentate da alcuni privati cittadini.

Nello specifico la variante n. 3 apporta dei correttivi alle previsioni di intervento senza comportare incrementi di possibilità edificatorie dei lotti e nello specifico riguarda:

- a) **U.M.I. 18.2:** correzione errore cartografico; eliminazione del segno grafico indicante "fronte di interesse architettonico/ambientale" riferito alla facciata dell'immobile distinto catastalmente al foglio 42 mappale 179 posta sul retro del fabbricato, nella corte interna; come si evince dalle fotografie l'immobile in argomento non ha fronti di interesse architettonico/ambientale.



- b) **U.M.I. 38.6:** la variante n. 3 prevede di adeguare le categorie d'intervento all'interno della corte in relazione alle concessioni edilizie rilasciate prima dell'approvazione del P.R.P.C.:

- inserimento di un ambito di concentrazione volumetrica che consenta un'edificazione pari a quanto era permesso ai sensi della norma del PRGC vigente l'anno in cui è stata rilasciata la concessione edilizia per l'ampliamento dell'accessorio e la costruzione di una tetteria a protezione dell'ingresso dell'abitazione esistente (n. 01/94 COMPL/VAR rilasciata in data 14.10.1998, prima dell'approvazione del P.R.P.C. in argomento) e pertanto pari a 200 mc



una tantum (PRGC – Variante n. 3 di adeguamento al PURG approvata con D.G.R. 174 del 28.04.1982 - art. 10 c. 4 "zona omogenea A dei nuclei di interesse ambientale" è consentito un ampliamento massimo, una tantum, di 200 mc da concedersi nel caso di comprovate necessità igieniche e funzionali). Altezza massima consentita 3,00 m.

- modifica della categoria d'intervento del fabbricato

adibito a ripostiglio nel lotto distinto catastalmente f. 42 m. 321 da zona A1 a zona A3, vista l'assenza di elementi di pregio da sottoporre a restauro.

- c) **U.M.I. 40.1:** la variante n. 3 prevede la modifica di porzione del mappale distinto catastalmente al foglio 42 mappale 527 da zona A7 – area della cortina a zona A6a – area edificabile di pertinenza degli edifici di superficie pari a circa 120 mq, al fine di realizzare un pergolato coperto a protezione delle autovetture; è consentito l'utilizzo di materiali leggeri (ferro, legno, ...) per la realizzazione del pergolato e non di strutture in muratura. Viene inoltre eliminato dalla cartografia il fabbricato soggetto a demolizione senza ricostruzione in quanto già demolito.



- d) **N.T.A.:**

- modifica dell'art. 32 con l'inserimento della seguente dicitura: *“L'Amministrazione Comunale può autorizzare l'uso temporaneo degli spazi pubblici per l'allestimento di aree attrezzate a servizio delle attività commerciali, terziarie e dei servizi esistenti, previa stipula di apposito atto, che regoli i rapporti. L'autorizzazione dovrà essere subordinata all'approvazione, da parte delle commissioni preposte, di un progetto atto ad illustrare le realizzazioni e l'uso di materiali e finiture. E' fatto obbligo che l'intervento si ponga in sintonia con i valori ambientali circostanti utilizzando arredi verdi e i seguenti materiali tradizionali: acciaio, legno, rame, vetro e tessuti”* al fine di consentire la realizzazione di strutture temporanee a supporto delle attività commerciali esistenti nel centro storico in conformità con le tipologie ed i caratteri dello stesso.
- Adeguamento della NTA alla L.R. 19/2009 e s.m.i. e alla normativa vigente,

Si evidenzia che la variante non comporta modifiche agli standard urbanistici esistenti, non prevede nuove opere pubbliche né nuove previsioni espropriative, non interessa siti e beni di interesse culturale e paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

2.3 Influenza della variante n. 3 su altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

Le modifiche introdotte dalla variante non influenzano altri piani o programmi sovraordinati. Si pone in continuità e sintonia con lo strumento urbanistico generale (PRGC) e particolareggiato (P.R.P.C. del Centro storico di Rivolto). Non si registrano neppure collegamenti o interferenze con la pianificazione ordinaria dei comuni contermini in quanto non sono interessati da possibili impatti riconducibili alle previsioni introdotte.

2.4 Pertinenza della variante n. 3 per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

La variante persegue la finalità di salvaguardare le risorse architettoniche ed ambientali esistenti, favorendo gli interventi edilizi.

L'intervento proposto dalla variante in oggetto si inserisce all'interno di una programmazione a scala comunale conforme con le indicazioni normative vigenti.

Nello specifico la variante ha lo scopo di soddisfare i bisogni attuali della popolazione senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri "bisogni", inoltre è volta a garantire un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi circostanti, garantendo l'equilibrio tra questi ultimi e l'uomo (il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non supera il loro tasso di rigenerazione; l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non supera la capacità di carico dell'ambiente stesso; lo stock di risorse non rinnovabili resta costante nel tempo).

2.5 Problemi ambientali pertinenti la variante n. 3

Le modifiche, così come configurate dalla variante, non determinano problemi ambientali rilevanti.

2.6 Rilevanza della variante n. 3 per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

La variante non ha alcuna influenza relativamente all'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

3. EFFETTI SUL SISTEMA AMBIENTALE

3.1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti

Relativamente alle componenti ambientali gli effetti antropici degli interventi generati dalla variante in questione sono i seguenti:

- aria: l'intervento oggetto di variante non genera emissioni in atmosfera; le azioni indotte da tale variante sul traffico e sulla qualità dell'aria sono da ritenersi irrilevanti. Il bacino di utenza di questi interventi è comunque molto ridotto e di carattere locale;
- acqua e sottosuolo: non ci sono effetti significativi su tali componenti in quanto tale area è servita dalle opere di urbanizzazione quali fognatura, acquedotto, gas ed enel e l'intervento previsto dalla variante va ad utilizzare tali infrastrutture; l'intervento previsto dalla variante non genera emissioni di sostanze inquinanti, anche in fase di cantiere non si prevede di intercettare le falde sotterranee;
- suolo: non viene previsto ulteriore consumo di suolo, bensì interventi di riqualificazione/ristrutturazione di fabbricati esistenti inseriti in contesti urbanizzati;
- fattori climatici: l'intervento non genera effetti significativi sul clima né viceversa;
- flora e fauna: la variante non danneggia specie animali o vegetali naturalisticamente rilevanti in quanto tale area è già urbanizzata e non presenta habitat naturali per specie animali o vegetali;
- biodiversità: la variante non causa riduzione della biodiversità;
- paesaggio: l'intervento non genera impatti significativi sul paesaggio in quanto va ad integrarsi con il sistema dell'urbanizzato già esistente, realizzando strutture conformi e in armonia con il contesto in cui verrà localizzato;

- beni materiali: la variante non va ad insistere sui beni materiali presenti nell'area;
- patrimonio culturale, architettonico e archeologico: la variante non interviene su beni di rilevanza culturale, architettonica e archeologica;
- salute umana: nessun rischio per la salute umana; nell'esecuzione delle opere edilizie risultano operative le disposizioni e cautele di cui alle leggi di settore per la sicurezza evidenziando che attengono a dimensioni volumetriche, organizzative di modesta entità e di facile controllo;
- la popolazione: nessuna incidenza sulla popolazione.

Nel caso specifico ci troviamo di fronte ad un intervento che presuppone che:

- in base all'analisi fatta non vi siano effetti significativi sul sistema ambientale;
- la durata di impatti sul sistema ambientale si protrarrà per tutto il periodo di tempo entro il quale verrà edificato l'insediamento abitativo delle U.M.I. interessate e durante il periodo di utilizzazione dei siti;
- la reversibilità degli effetti sull'ambiente si esaurirà allorché l'iniziativa avrà termine; in questa fase non è possibile definire i tempi entro i quali queste evenienze potranno realizzarsi.

Non sussiste pertanto un problema di non reversibilità e i tempi di attuazione saranno comunque contenuti nell'arco di validità dello strumento attuativo.

3.2 Carattere cumulativo degli effetti

Non essendoci effetti significativi singoli nell'area, come sopra illustrato, l'intervento non andrà neanche a generare effetti di carattere cumulativo rispetto al carico ambientale complessivo che già insiste sull'area.

3.3 Natura transfrontaliera degli effetti

A seguito dell'emanazione della Direttiva 42/2001/CE e soprattutto delle leggi di recepimento introdotte ai diversi livelli di governo del territorio, è stato posto l'accento sulla necessità di valutare la transfrontalierità degli effetti connessi a piani e programmi.

Da un'analisi dello scenario di sviluppo connesso alle modifiche proprie della variante n. 3, si ritiene che gli interventi consentiti non provochino impatti di natura transfrontaliera.

3.4 Entità ed estensione nello spazio degli effetti

La variante proposta esplicherà le proprie ricadute spaziali nel ristretto ambito comunale.

3.5 Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

A) delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale:

l'area oggetto di variante non avrà effetti sulle aree tutelate in quanto si trova ad una significativa distanza dalle stesse.

B) del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite:

l'area oggetto di variante non avrà effetti significativi sulla qualità ambientale e sui suoi valori limite.

C) dell'utilizzo intensivo del suolo:

i siti oggetto di variante sono costituiti prevalentemente da aree già urbanizzate, non si modifica in maniera significativa il rapporto tra l'urbanizzato e l'ambiente naturale circostante.

4. CONCLUSIONI

Alla luce delle considerazioni precedentemente svolte, si ritiene che la variante n. 3 al P.R.P.C. del Centro storico di Rivolto **non debba essere assoggettata a procedura di Valutazione Ambientale Strategica**, in quanto:

- l'intervento ammesso dalla strumentazione urbanistica non rientra tra le categorie di opere assoggettabili a procedura di V.I.A. definite dal D.Lgs 152/2006 - allegato III, elenco A ed elenco B;
- la variante non avrà effetti sulle aree tutelate in quanto i punti di modifica non ricadono all'interno di zone di particolare interesse ambientale/paesaggistico e risultano posti ad una adeguata distanza dalle stesse;
- gli interventi previsti dalla variante riguardano prevalentemente opere di riqualificazione/ristrutturazione di fabbricati esistenti inseriti in contesti urbanizzati, consentendo una valorizzazione e un miglioramento della qualità dell'edificato del centro storico di Rivolto.